

TRASPORTO AEREO

I sindacati: «L'intesa sottoscritta è buona»
I lavoratori: «Dovevate consultarci prima di firmare»

Accordo per l'Alitalia ma a Fiumicino è sciopero

La rivolta è riesplora nel primo pomeriggio, a poche ore di distanza dalla firma dell'accordo per i dipendenti di terra degli aeroporti. Un buon contratto che però non è bastato ad evitare un'altra giornata di caos, nell'aeroporto di Fiumicino. Lo sciopero - indetto da un coordinamento dei lavoratori dello scalo - è scattato alle 13 ed è proseguito fino a notte. Quasi totale la partecipazione.

dalla sigla del contratto? Dicono i lavoratori a Fiumicino: «Dovevate consultarci prima di firmare, questi erano i patti con il sindacato». Posizione questa condivisa l'altra notte da una parte della stessa federazione di categoria aderente alla Cgil. Tuttavia, alla fine, la segreteria nazionale della Filtr ha deciso di firmare. Si tratta comunque di contestazioni che, a questo punto, rischiano di compromettere il rapporto con migliaia di passeggeri anche loro costretti all'ennesima giornata di calvario. «Questo contratto - ha dichiarato Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil, uno dei firmatari dell'intesa - è il migliore siglato negli ultimi tempi. Lo abbiamo ottenuto dopo otto mesi di dura battaglia. È stata una lotta contrattuale condotta con passione dai lavoratori. Ma ora insieme alla passione occorre il ragionamento». L'accordo siglato ieri mattina sarà sottoposto al referendum tra gli aeroportuali. Si prepara una consultazione tutt'altro che facile.



L'attesa dei passeggeri davanti ai banchi dell'accettazione vuoti per l'improvviso sciopero dei dipendenti aeroportuali

PAOLA SACCHI

ROMA Appena nato è stato già clamorosamente contestato. Eppure l'accordo, siglato ieri mattina all'alba al ministero del Lavoro, è stato giudicato dai sindacati uno dei migliori dell'ultima stagione contrattuale. L'intesa è stata raggiunta al termine di una notte di trattativa. L'accordo, firmato dopo otto mesi di dura battaglia, accoglie gran parte delle richieste dei lavoratori e dei sindacati rispetto ad alcuni nodi che erano rimasti insoluiti nella proposta «corifica» fatta dai ministri Formica e Mannino il 13 dicembre scorso. Innanzitutto, l'orario di lavoro: i turnisti avranno la riduzione dalle attuali 42 ore e mezzo alle 37 e mezzo settimanali. Per coloro che effet-

A PAGINA 7

Quarant'anni dopo la scomunica di Stalin a Tito

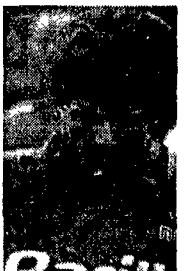
Prima visita di Gorbaciov in Jugoslavia

Belgrado attende impaziente la visita ufficiale di Mikhail Gorbaciov, che giungerà quest'oggi alle 13 nella capitale jugoslava. Una visita alla quale viene annessa grande importanza: è la prima volta che il leader del Cremlino si reca in Jugoslavia da quando è stato eletto alla guida del Pcus, e il suo viaggio giunge proprio mentre cade il quarantennale della «scomunica» di Stalin alla Jugoslavia di Tito.

BELGRADO Grande attesa a Belgrado per la visita che il leader del Pcus, Mikhail Gorbaciov, inizierà questo pomeriggio in Jugoslavia. È la prima visita che Gorbaciov compie in Jugoslavia da quando è stato eletto segretario generale del partito, tre anni fa, e giunge 40 anni dopo la «scomunica» di Stalin alla Jugoslavia di Tito. Il leader del Cremlino si fermerà cinque giorni in Jugoslavia e, oltre a Belgrado, farà tappa a Lubiana, e nella relativa zona industriale, e a Dubrovnik, sull'Adriatico. Nei primi giorni della sua visita, Gorbaciov sarà impegnato soprattutto nella visita alle città, a impianti industriali, a zone storiche della Jugoslavia. L'ultimo giorno della visita sarà dominato dalla parte finale dei colloqui, nell'hotel «Grand» di Kupari, con il presidente Mojsov e con il presidente della Lega comunista Krunic. Colloqui che produrranno una «dichiarazione politica» comune preannunciata nei giorni scorsi da Belgrado. Una dichiarazione che non cambierà nulla a quelle firmate a Belgrado nel 1955 e a Mosca nel '56 in cui si procedeva alla normalizzazione dei rapporti tra partiti comunisti e stati dei due paesi, dopo la rottura con il Komintern del 1948. Le uniche estensioni a quegli accordi politici potrebbero essere quelle relative ai rapporti internazionali dei due paesi, ai diritti dell'uomo e ad alcuni altri temi di comune interesse (incluso quello dei non allineati, movimento di cui la Jugoslavia fa parte).

Napoli e Milan avanti adagio Solo la Roma vince «fuori»

Pareggiano in trasferta Napoli e Milan i campioni fanno 0-0 sul campo dell'Empoli. I rossoneri si acccontentano, sbagliando un rigore, di un 1-1 su quello del Torino. E il distacco in classifica resta immutato (quattro punti). Meglio di tutti fa la Roma che a Como passa con un gol di Polcano (nella foto). Nella vittoria (2-0) del Casena sulla Sampdoria. Per l'Uefa passo avanti di Inter (2-1 al Pisa) e Verona (2-1 all'Ascoli). Mentre in coda l'unico a sorridere è l'Avellino che, grazie all'1-0 inflitto alla Juve, raggiunge a quota 15 Ascoli e Como. Infine pareggio (1-1) tra Pescara e Fiorentina.



ALLE PAGINE 10-11

Coppa del mondo di sci: Tomba quinto nel «SuperG»

L'elvetico si è piazzato al 4° posto, dietro il campione olimpico Piccard, Wasmeier e Girardelli, 5° posto per l'azzurro. Ora 12 punti separano il campione bolognese dal vincitore olimpico della discesa libera.

A PAGINA 14

In serie B è il giorno delle squadre pugliesi

La serie B di ritorno della B senza scossoni. Bologna e Atalanta hanno pareggiato in trasferta a Messina e San Benedetto e restano saldamente al comando distanziate fra loro di un punto. Riscuote invece per le squadre pugliesi il Bari ha battuto (2 a 0) l'Udinese, il Lecce (3 a 0) l'Arezzo. Ma le imprese più clamorose, in trasferta, sono state di Taranto e Barietta che hanno vinto con Genova e Brescia. Lazio e Cremonese hanno chiuso il confronto senza reti.

A PAGINA 13

Totocalco Vincono (poco) in 55.812

Quote popolari per i vincitori del Totocalco, giunte al concorso numero 29. Ai 2.516 vincitori con 13 punti vanno lire 4.761.000. Ai numerosissimi 12 (sono stati la bellezza di 52.296) va la cifra piuttosto modesta di lire 223.500. L'unico «2» in schedina, quello ottenuto dalla Roma a Como, era prevedibile. Il montepremi, buono ma non da record, è stato di 23.959.421.788 lire. La colonna vincente è la seguente: 112 X1X X1X XXX1.

Cossiga avvia stamane le consultazioni sulla crisi Oggi la Dc decide su De Mita Sarà l'unico candidato?

In una situazione che rimane confusa, si riunisce oggi la Direzione scudocrociata che deve decidere quali candidati indicare al presidente Cossiga per la guida del governo e quale programma sottoporre ai partiti alleati. Ma ancora ieri il Psi ha ripetuto i suoi attacchi alla Dc per l'apertura della crisi. D'Alema dice: «Occorre un governo che superi il pentapartito e sia garante della riforma delle istituzioni».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Il presidente Cossiga avvia oggi al Quirinale le sue consultazioni ricevendo gli ex capi di Stato e i presidenti della Camera e del Senato. Domani toccherà ai partiti, e i colloqui si concluderanno mercoledì mattina con gli incontri con Psi, Pci e Dc. Alle Dc restano solo 48 ore per decidere se mettere in pista De Mita per la formazione del nuovo governo. Lo scudocrociato riunisce stamane la

A PAGINA 4

In piazza a Montalto «No al colpo di mano di Gorla»

STEFANO POLACCHI

«La scelta del governo dimissionario di riprendere i lavori nella centrale di Montalto è scellerata e arrogante, calpesta le aspirazioni e la volontà della gente della Maremma». Così centinaia di persone hanno manifestato, ieri mattina, nel paese del litorale laziale, intervenendo all'assemblea in piazza organizzata dalle federazioni comuniste di Viterbo, Civitavecchia e Grosseto. All'iniziativa hanno aderito anche decine di gruppi,

A PAGINA 4

Intervista con il Presidente che ricorda gli anni della comune prigionia a Turi «Un giorno in carcere Gramsci mi chiese: Pertini, lascia il Psi e vieni con noi»



Il Presidente Sandro Pertini

L'iniziativa è stata sua, Sandro Pertini mi ha telefonato, stupefatto per le voci sull'iscrizione di Gramsci al Psi. «Nel carcere di Turi - racconta - Gramsci mi disse: debbo convincerti a venire con noi, nel partito comunista. Gli tolsi subito quest'illusione: ero e sarei rimasto un socialista. Me lo imponevano i miei ideali e la mia storia personale. Egli comprese ma forse non abbandonò mai l'idea di convincermi...».

GERARDO CHIAROMONTE

ROMA Il racconto è affascinante e lucido. Sto ascoltando un pezzo di storia d'Italia. Il Presidente prende le mosse dalle vociferazioni sull'iscrizione di Gramsci al partito socialista: «Debo raccontarti - mi dice - un episodio di cui finora non ho mai parlato. A Turi Gramsci simpatizzò subito con me, e mi cercava ogni giorno, per parlare». Ovviamente non parlavano di ciclismo ma di politica. Gramsci polemizzava con i socialisti riformisti e esprimeva giudizi molto duri su Turati, su Treves e su Modigliani. «Parliamo pure del riformismo, e di quelli che tu consideri errori della sua politica - gli dissi subito -. Ma non puoi pensare che possa seguirti nel giudizio pesante su uomini che stimo profondamente e ai quali sono legato da grandissimo affetto». Gramsci capì. «Era un uomo assai sensibile...».

A PAGINA 3

È morto Steno maestro della risata



A PAGINA 8

Un lunedì senza quelli di Tango

Da lunedì prossimo, dunque, Tango conta di ritornare ai suoi lettori cresciuti e soprattutto rinnovati. Molte cose sono state scritte, spesso a vanvera, sulla vicenda del nostro inserto satirico. Tra queste la più incongrua è stata l'ostinata sottolineatura di una presunta divisione tra «anghisti», anima laica e ghigno scettico-modernista, e «antitanghisti», tutti tradizione e partito. Come se ai tanti esamini di laicità ai quali i comunisti (con pazienza, a mio avviso, eccessiva) si sottopongono ogni due o tre giorni, se ne dovesse aggiungere uno sul nostro «sense of humour». Dove che appartiene, per fortuna, alle inclinazioni private di ciascuno, e non può essere misurata né tanto meno sancita dal «risometro» installato nelle nostre case, come l'Auditel, da osservatori che, a casa loro, ridono solo quando l'editore non vede.

Oggi i lettori de L'Unità, per la prima volta da due anni, non troveranno nel loro giornale le quattro pagine rosa di Tango. I motivi di questa breve vacanza sono ormai noti: ci sono state incomprensioni tra Sergio Steno e l'editore sui tempi di attuazione del «progetto otto pagine». A differenza di al-

MICHELE SERRA

tre trame editoriali, occultate dietro qualche ragion di Stato, i protagonisti di questa amichevole ma cocciuta lite hanno scelto la trasparenza delle reciproche ragioni. Domani il Consiglio d'amministrazione de L'Unità discuterà della questione e dovrebbe dare il «via» ufficiale al raddoppio di Tango. giomalistica e politica provocata da noi poveri autorelli, è stata direttamente proporzionale al tono dimesso, a ben altre tribune. Alle quali, è chiaro a tutti, persino ai tanghisti più accaniti, spetta il compito di ridimensionare il frastuono degli sghignazzi in favore di rumori più seri e duraturi. Bobo è un buffone conscio di sé fino all'ostinazione. Ha creduto più di noi tutti, e prima di noi tutti, al proprio ruolo. Una sola cosa gli rimprovero essere così innamorato del suo lavoro da incassare poco e male le inevitabili critiche e gli spiegabili malumori. Sì, i avete capito voglio concludere invitando tutti alla tolleranza, e insomma all'enorme serietà necessaria per prolungare questo già straordinario rapporto tra L'Unità e Tango. Ci vogliono, per saper ridere forte: forti sentimenti. Non ci mancano Ci manca, ogni tanto, solo l'orgoglio di posse derli. P.S. Mi scuso con i lettori di Tango e con Sergio Steno per l'eccessiva senilità dell'articolo.

IL CAMPIONATO DI...

JOSÉ ALTAFINI

Maldini, la classe di un figlio d'arte

Nel teatro, nel cinema, nel mondo dello spettacolo i «figli d'arte» si contano a centinaia. Nel calcio (ma mi verrebbe da dire nello sport in genere) sono rari. Forse il confronto con le gesta del padre non agevola la prestazione fisica. Ma le eccezioni sono sempre possibili. Chi non ricorda la famiglia Mazzola? Ho visto ieri Torino-Milan E, mentre riflettevo su questoudente grone di ritorno in cui chi cammina come, mi sono consolato ammirando la classe del giovane Maldini il migliore in campo. Certamente l'unico che non facesse rimpiangere i soldi del biglietto. Il suo è un gioco essenziale, pulito, maturo, moderno. Sulla fascia sinistra la sua propulsione in avanti è continua, ma mai azzardata. Se il giudizio di un «vecchio del mestiere» ha un po' di valore state



tranquilli che il suo è un grande futuro. È un ragazzo talmente sicuro e tranquillo che sopporta, quando indossa la maglia azzurra, anche un padre in panchina. Come test non c'è male. Quanti potrebbero fare altrettanto? Maldini a parte, inutile che mi ripeta. Qualcuno ha giudicato il «mio campionato» della scorsa settimana troppo severo per i colori rossoneri. Potrei riscriverlo tale e quale oggi (ma ve lo risparmio) a dimostrazione che le mie non furono affatto parole avventate. Anche ieri il Milan ha sprecato un'altra buona occasione per accorciare le distanze dal Napoli che restano quattro. D'accordo, un pareggio a Torino è cosa non ingloriosa. Per tutti, non per chi dice di volere il tricolore sulle maglie. Unico indice in salita di questo campionato è quello dei rigori (ieri cinque a conferma di un crescente e tardivo nervosismo) che, tuttavia, non basta a spingere in su anche quello del gol. Silakovic e Baresi hanno sbagliato due tiri dal dischetto decisivi, da «classica». Del primo non so nulla, il secondo, abituato a tirare di forza e non di fiato, va assolto. Mi è parso più grave l'errore di Gullit che, su una splendida palla servitagli dal giovane Maldini (sempre lui!), ha mostrato un sinistro incerto e qualche inorata miscalcolata falla tecnica. Le ultime righe sono per Liedholm e per la sua Roma. Bravo, bravo, bravo, carissimo Barone. Anche il Como è caduto nella trappola della zona-chiusa, anzi del catenaccio-aperto, pardon della ragnetata-estensibile o (forse) della zona all'italiana Barone, spiegacelo tu.

Il Presidente racconta di Turi
 «In carcere Antonio mi cercava per parlare di politica. Era molto duro con i riformisti»

Un pezzo della storia d'Italia
 «Gli dissi che ero e sarei rimasto un socialista. Capi, era un uomo molto sensibile»

E Gramsci chiese a Pertini di aderire al Pci

Gramsci voleva iscriversi al partito socialista? Sandro Pertini è stupefatto e racconta: «Un giorno a Turi Gramsci mi disse: debbo convincerti a lasciare il partito socialista e a venire con noi, nel partito comunista. Gli dissi subito quest'illusione, dicendogli che ero e sarei rimasto socialista. Egli comprese e apprezzò la mia risposta. Ma forse non abbandonò mai la speranza di farmi diventare comunista».



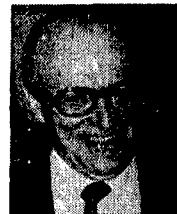
Sandro Pertini è il secondo da destra. Alla sua sinistra ci sono Carlo Rosselli e Filippo Turati, alla sua destra Ferruccio Parri. In alto, Antonio Gramsci

GERARDO CHIAROMONTE
 ROMA. L'iniziativa è stata sua, di Sandro Pertini. Mi telefonò, l'altro giorno, e mi disse che era stupefatto per le voci che sono state messe in giro sull'iscrizione di Antonio Gramsci al partito socialista. Queste voci, assurde, anche sulla base delle sue esperienze personali di compagno di carcere di Gramsci, per alcuni anni, a Turi di Bari. E mi invitò ad andare a casa sua, per parlare un po' di questo. Così sono stato da Sandro Pertini, nella sua abitazione di piazza Fontana di Trevi. E qui - c'era anche la sua compagna Carla - egli mi ha intrattenuto in qualche modo nel suo giudizio pesante sui uomini che lo stimano profondamente e ai quali sono legato da grandissimo affetto. Secondo il racconto di Pertini, Gramsci capì: «Egli era un uomo assai sensibile, e attentissimo alle sensibilità dei suoi interlocutori». E non pronunciò mai più i nomi dei capi riformisti, pur continuando a polemizzare contro la politica del partito socialista negli anni del dopoguerra.

«Un giorno mi disse: vedi, Pertini, dovremmo trovare il modo di parlare insieme, e di poter discutere di tutto, per un'ora, per un giorno, per una settimana intera. Gli feci osservare che potevo prevedere, per questo, anche anni ed anni: gli anni che saremmo stati insieme nel carcere cui ci aveva condannato il fascismo. Gramsci proseguì: debbo convincerti a lasciare il partito socialista e a venire con noi, nel partito comunista. Gli dissi subito questa illusione, dicendogli che ero, e sarei rimasto, un socialista. Me lo imponevano i miei ideali, la mia storia persona-

le, le mie conoscenze ed amicizie, la mia coerenza. Egli comprese e apprezzò la mia risposta, ma continuò a cercarmi, a conversare e a discutere con me, forse non abbandonando mai la speranza di farmi diventare comunista. Erano già in atto, mentre si svolgevano queste conversazioni, i dissensi politici fra Gramsci, da una parte, e il partito comunista e l'Internazionale, dall'altra. E Pertini è testimone delle difficoltà che c'erano nei rapporti, in carcere, fra Gramsci e i suoi compagni di partito (oltre che con gli anarchici). «Gli rendevano la vita ancora più difficile - racconta Pertini - e arrivavano perfino a fargli dispetti e sgarberie. Gramsci ne soffriva molto». Pertini mi racconta molti episodi. Fa i nomi di quei comunisti che, per un malinteso senso di disciplina di partito, agivano in questo modo. E commenta: «La vita del carcere era terribile. Lo diventa ancora di più in periodi di ferro e di fuoco come quelli che allora l'Europa viveva e in presenza di faziosità politiche irriducibili. Ma tutto questo non faceva deflettere Gramsci da quel che riteneva un suo compito e un suo dovere: reclutare nuovi compagni al suo partito». Per questo, conclude Sandro Pertini, le vociferazioni di questi giorni mi sembrano assurde. «Per questo ho voluto far conoscere queste cose ai lettori dell'Unità». Il seguito della conversazione è stato il racconto di una serie di suoi ricordi del carcere di Turi e dei rapporti con Gramsci. Sarebbe impossibile riportarli tutti: del resto, molti di essi sono stati già resi noti, dal Presidente, negli anni passati. Non solo i ricordi di conversazioni di carattere politico. Toccano mi sono sembrati quelli più personali ed umani. Certo, Pertini ricorda la fermezza politica e la profondità dei ragionamenti politici e culturali di Gramsci. Ma il suo pensiero va soprattutto agli aspetti più minuti della sua sofferenza umana di carcerato, alla sua sensibilità a volte esasperata, alla sua gentilezza d'animo. E ricorda l'aiuola con fiori che aveva cercato di costruire nell'area del passaggio, e la crudeltà inutile e stupida di quelli che gliela distrussero. Ricorda un giorno di Natale quando Gramsci lo invitò a mangiare con lui nella sua cella, avendo ricevuto un pacco di viveri e anche di dolci da Tatiana: la cosa ingelosì molto altri carcerati, ma la direzione del carcere revocò all'ultimo minuto il permesso che aveva già con-

Sulla questione morale incontro stampa con Natta



«La questione morale, i partiti e lo Stato: le proposte del Pci: sarà il segretario generale Alessandro Natta a presiedere, domani alle 12 a Botteghe Oscure, la conferenza stampa dei comunisti sulla questione morale, tornata di attualità in questi giorni di nuovi scandali delle tangenti. All'incontro parteciperanno Aldo Tortorella, responsabile per le politiche istituzionali della Direzione comunista, Ugo Pecchioli, presidente del gruppo comunista al Senato, Gigliola Tedesco, vicepresidente dello stesso gruppo; Renato Zangheri, presidente dei deputati comunisti; Luciano Violante, vicepresidente del gruppo comunista di Montecitorio. E, inoltre, i professori Cesare Salvi, responsabile della sezione Giustizia della Direzione del Pci e Giuseppe Cotturi, direttore del Centro per la riforma dello Stato».

Oggi vertice a Torino di 15 partiti liberal-democratici

Per l'Italia, sono rappresentati liberali e repubblicani: l'incontro di Torino è la loro riunione annuale, e avrà per tema il completamento del mercato interno della Cee, con la fattidica scadenza del 1992, l'anno in cui cadranno tutte le barriere commerciali. I lavori si terranno nella sede del Consiglio regionale del Piemonte: tra le presenze più significative, quella di Simone Veil, oltre alla presidente della «Federazione europea dei liberali, democratici e riformatori europei» (che organizza l'incontro), Colette Flesch. Degli italiani, parteciperanno sicuramente all'incontro La Malfa e Spadolini, Malagodi e Altissimo.

Ricordati a Milano venti partigiani uccisi nel 1945

Il fatto avvenne fra il gennaio e il febbraio di quell'anno, alla città suda: venti partigiani furono fucilati dalle truppe della Repubblica sociale. La commemorazione è stata organizzata ieri dal Comitato provinciale Anpi di Milano, e vi sono affluite parecchie centinaia di persone. Ha parlato, tra gli altri, Elio Quericioli. L'Anpi ha ricordato in un comunicato quell'episodio che avvenne in uno dei «periodi più drammatici della guerra di liberazione».

Abusi edilizi, in Pretura la «prima signora» di Laigueglia

Da un esposto per illeciti edilizi ha preso il via un curioso caso, che vede protagonista la moglie del sindaco del paese rivierasco. Dallo scorso novembre, il fatto ha avuto ripercussioni sulla vita amministrativa, con l'uscita dei socialdemocratici dalla coalizione. Il sindaco è democristiano. Laigueglia s'interroga: come faceva il primo cittadino a non conoscere gli abusi edilizi perpetrati dalla moglie, con la quale vive? I comunisti chiedono che si dimetta e persino il segretario politico della Dc di Laigueglia ha espresso il suo dissenso, dimettendosi.

GIUSEPPE BIANCHI



La manifestazione di Ravenna

Ravenna ha ricordato in piazza e in chiesa i 13 ragazzi morti alla Mecnavi. Il grido di una madre: «Non fate morire più nessuno»

Un anno dal giorno che «strappò l'anima»

Il giorno che «strappò l'anima» a Ravenna è stato ricordato ieri, in piazza ed in chiesa, dal sindaco comunista e dal vescovo. Tutta la città ha fatto proprie le parole che la madre di uno dei giovani morti ha detto al vescovo: «Era l'unico figlio: non lasciate morire più nessuno». Ravenna è città ferita. Lancia un appello perché altre città non subiscano ferite; perché lavoro non significhi morte.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

RAVENNA. Come usa in Romagna, nel manifesto funebre hanno messo una foto a colori. Madre, padre e fratello ricordano Gianni Cortini ad un anno dalla morte. «È dolce ricordarti, è triste non vederli». Sullo scalone del municipio, sotto la lapide che da ieri ricorda le tredici vittime del lavoro, ci sono cesti di margherite e gigli bianchi. «A te, Marcello, ed a tutti i tuoi compagni». Il sole batte sulla piazza bella, dove la domenica ci si incontra per due chiacchiere, la discussione politica, l'aperitivo con gli amici. Ma oggi la piazza è un'altra cosa. Ci sono il palco, i gonfalonieri dei Comuni, le bandiere rosse a lutto. Ci sono, soprattutto, le facce della gente. Non tanti, come un anno fa, ma con lo stesso sgomento e la stessa rabbia di allora. Ravenna, dopo quei tredici marzo, non è più la stessa. È una città ferita, e non lo nasconde. Tredici suoi figli sono

«morti come topi», e non è stato un incidente. C'è stato chi ha «organizzato» quelle morti, perché nel lavoro ha visto soltanto lo sfruttamento dell'uomo. L'anno scorso questa gente aveva gridato «mai più», ed invece è successo ancora: a Genova, a Napoli, a Messina... Potrà succedere anche domani, perché nei porti si continua a lavorare come prima e, dopo la tragedia della Mecnavi, le cose sono cambiate soltanto a Ravenna. Rabbia e sdegno sono nei cuori non solo per il passato, ma anche per l'oggi. «Grande è lo sforzo ancora da compiere per tutelare la salute e la dignità dei lavoratori, e per non lasciare i giovani soli, in balia del lavoro nero e del caporalato». La denuncia è pesante. «Niente è stato fatto per l'occupazione, la sicurezza del lavoro, dei porti, delle zone ad alto rischio. Ciò che è accaduto a Ravenna può accadere in altre località». Il discorso è di pochi minuti. Vengono riposti gli striscioni dei portuali, dei sindacati, del «centro informazione disoccupati» della Cgil, portato da quei giovani che si sono organizzati fra di loro per evitare di finire in una delle tante Mecnavi. Si scopre la lapide, e scoppia il pianto dei familiari. Padri che cercano di consolare le madri, fratelli e sorelle minori che cercano di apparire forti. Poi piangono e si abbracciano tutti, e nel silenzio della piazza si sentono soltanto i nomi dei poveri morti. Giovani che potevano essere qui, oggi in piazza, all'appuntamento con gli amici. Pochi passi, e in Duomo il vescovo dice che, per ricordare quel giorno che «ci strappò l'anima», occorre partire «dalla sorgente pura del dolore».

quella dei genitori, fratelli e sorelle. «Una madre mi ha detto, stringendomi forte le mani: "Era l'unico figlio. Adesso non ho più niente. Lei che può più di noi: non lasciate morire più nessuno"». «Nessuno deve morire ancora. Lo dice oggi Ravenna in piazza ed in chiesa perché, credenti e no, ci torturano la stessa pena e l'immenso dolore». «Chi parla di deregulation - conclude il vescovo - sappia che a Ravenna è stato trovato il fondo, il punto di rottura e di sopportazione. Il non uccidere resta il più sacro dei comandamenti: le eccezioni non sono ammesse né per risanare i bilanci, né per richiamare commesse, e neppure per moltiplicare i posti di lavoro». Tredici rose rosse, messe dalla Pci a fianco della nave della morte, stanno a ricordare che c'è invece chi pensa che i miliardi giustificano tutto.

Smuraglia: «E' allo sfascio la giustizia civile»

Magistrati, studiosi ed operatori del diritto di varia estrazione politica hanno discusso a Pavia le misure da adottare subito per accelerare la riforma del processo civile. L'appuntamento era organizzato dalla sezione Giustizia della direzione del Pci. Che fare per rimediare allo sfascio della giustizia civile? Ne parliamo con Carlo Smuraglia, membro del Csm e relatore al convegno.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Di riformare il codice di procedura civile se ne parla dal 1973, ma molto in sordina, a differenza delle norme di rito penale. Eppure tutti concordano: la giustizia civile è allo sfascio. Se il problema è tanto grave, perché se ne discute così poco? Perché l'attenzione è stata at-

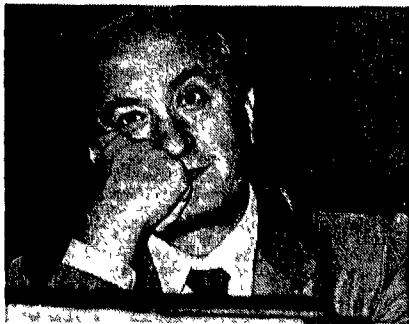
tratta dal settore penale - afferma Carlo Smuraglia - che ha subito un impatto duro ed appariscente di fronte all'incalzare del terrorismo e della criminalità organizzata. Ma il privilegio riservato al penale, anche con l'assegnazione di un maggior numero di magistrati, ha determinato l'ulteriore aggravamento per il civile. Disegnati una scheda, un identikit sulle dimensioni dello sfascio... Emerge dai dati ufficiali: delle nuove cause civili, quelle promosse ogni anno, la giustizia è in grado di smaltirne non più del 32 per cento. L'arretrato si accumula sempre di più, fino ad assumere dimensioni spaventose. Solo in Cassazione pendono 33 mila ricorsi civili. La durata media di una causa, che un secolo fa era di 92 giorni, ora è di 948 giorni, ossia tre anni. E ciò solo per il primo grado del giudizio. L'intero processo richiede in media 8-9 anni, ma in alcuni uffici giudiziari della Calabria e della Sardegna gli otto anni vengono talora assorbiti solo dal primo grado. Presso alcune sedi, inoltre, si va all'udien-

za collegiale a tre, quattro anni di distanza. Una massa enorme di cause, dunque. Dove si trovano le punte più acute? Nelle grandi sedi metropolitane, di solito, e in alcuni centri del Sud. Tutto per colpa del privilegio accordato al penale? No, non solo il penale. Anzi al primo gradino va collocata la crisi generale della giustizia. Inoltre vanno considerati i fenomeni nuovi, che nell'attuale sistema processuale hanno un posto limitato: l'ambiente, la salute, gli interessi diffusi, i diritti personali, non più solo quelli patrimoniali, dei singoli e dei gruppi. Questi nuovi diritti hanno determinato un forte incremento della domanda di giustizia, ma in misura meno sensibile di quanto era logico attendersi. Infatti l'incapacità di risposta della giustizia civile provoca sfiducia e magari incoraggia il ricorso a strumenti diversi dalla giustizia dello Stato, forme private come l'arbitrato. Quindi lungaggini, ingolfamento degli uffici: tutto ciò cosa significa nell'immediato? Significa negare la giustizia. Significa che lo Stato non è in grado di soddisfare e tutelare interessi, diritti, aspettative del cittadino. Insisto: le lungaggini si risolvono in una vera e propria ingiustizia perché incoraggiano liti pretestuose e sacrificano i diritti dei più deboli. Molti crollano e concordano le transazioni, che spes-

so sono inique proprio perché dettate non da un raggiunto equilibrio tra le parti, ma dalla stanchezza e dalla sfiducia. E allora quali interventi per risanare la chimica? Parliamo di terapia di rianimazione, di interventi immediati che siano omogenei con le direttrici della riforma generale. E insieme di provvedimenti strutturali e organizzativi. Cominciamo dal primo... Devono restituire dignità al processo di cognizione. Ricordare entro limiti fisiologici i procedimenti sommari e cautelari. Realizzare per quanto è possibile l'oralità, la concentrazione e la speditezza. Il modello da seguire è il processo del lavoro. Quindi un giudice monocentrico in primo grado che pronuncia sentenze esecutive, con un contraddittorio reso trasparente da un sistema di preclusioni. E per la massa di cause arretrate? Non si può certo pensare a colpi di spugna. Si può invece ipotizzare di creare sezioni-statali di giudici con il compito di eliminare l'arretrato. Mentre per il nuovo processo civile, occorre ridistribuire i magistrati sul territorio, in base alle necessità, e creare il giudice di pace, ossia un giudice non legato cui devolvono una notevole quantità di controversie, alleggerendo il carico della funzione giurisdizionale. Nel contempo, è ovvio, occorre adeguare gli organi del personale ausiliario e le strutture.

Aveva tradotto il Corano È morto a 67 anni il grande islamista Alessandro Bausani

ROMA. Alessandro Bausani, uno dei più grandi islamisti italiani, è morto l'altra sera all'età di 67 anni, stroncato dal morbo di Parkinson, che ormai da alcuni anni gli impediva di parlare e persino di muoversi. Nato a Roma, Bausani aveva rivelato prestissimo le sue straordinarie capacità che gli consentivano di parlare correntemente 32 fra lingue e dialetti, in particolare orientale; prima che la malattia lo colpisse teneva conferenze in farsi (persiano moderno), urdu, malese e indonesiano. Traduttore del Corano aveva scritto una dozzina di straordinari volumi, dedicati all'Islam, alla letteratura persiana, disciplina che aveva insegnato per molti anni all'università di Napoli, prima di passare alla cattedra di Islamistica a Roma. Molti anni fa si era convertito alla religione Bahá'í, sorta nel secolo scorso in Persia e, per vent'anni dal 1964 al 1984, era stato membro dell'assemblea spirituale dei Bahá'í d'Italia. Nel 1983 era stato nominato socio dell'Accademia del Linceo.



Ciriaco De Mita

Direzione scudocrociata I socialisti: le versioni dc sulle dimissioni di Gorla «fanno ridere i polli»

D'Alema: «Un governo che superi il pentapartito e sia garante della riforma delle istituzioni»

De Mita alla prova della crisi La Dc fa i conti con i veti psi

In una crisi confusa e incerta potrebbe esser inserito oggi un primo elemento di chiarezza. La Dc, infatti, riunisce la Direzione per decidere se De Mita è davvero il suo «candidato unico».

dovrà proporre al presidente Cossiga. Ma durante questi tre passaggi - e soprattutto nella giornata di martedì - De Mita ed il suo staff hanno un altro e forse ancor più complesso lavoro da svolgere: riaprire un canale di comunicazione col Psi per capire se quella socialista nei confronti del leader dc è solo una «resistenza» o addirittura un nuovo veto.

debole già in partenza; oppure una proposta del tutto nuova, una ipotesi di un governo che, pur nell'ambito della vecchia maggioranza, non veda la partecipazione organica di tutti e cinque i partiti.

ROMA. Quarantotto ore, non di più, per decidere se mettere davvero in pista Ciriaco De Mita. Altro tempo, la Dc non ne ha. Mercoledì mattina, infatti, la delegazione scudocrociata dovrà comunicare al presidente Cossiga il nome, o i nomi, dei suoi candidati per palazzo Chigi. La decisione

Ma il passaggio fondamentale, quello che potrebbe orientare tutti gli altri, dovrebbe essere la riunione della Direzione di oggi pomeriggio. E' in questa sede, infatti, che dovrebbe manifestarsi con sufficiente chiarezza il grado di sostegno che le diverse correnti (per una ragione o per un'altra: ma questa è un'altra questione) intendono assicurare

mentre De Mita ed i dirigenti a lui vicini fanno i conti con tale situazione, i segnali arrivati ancora ieri da via del Corso non sono stati certo incoraggianti. Misasi e Scotti avevano spiegato sabato che in un ultimo tentativo di evitare la crisi, De Mita aveva telefonato a Craxi senza però trovarlo. Ieri Gennaro Acquaviva, capo della segreteria socialista, ha replicato che «la versione secondo la quale la crisi sarebbe scoppiata perché Craxi non era rintracciabile al telefono, non serve

appare fuori dalla logica e fuori dal metodo democratico.

Non sarà certo facile per Cossiga trovare la chiave per una rapida soluzione della crisi. Il presidente incontra oggi gli ex capi di Stato ed i presidenti di Camera e Senato. Domani inizierà le consultazioni con i partiti, che concluderà mercoledì con i colloqui con Psi, Pci e Dc. Preoccupato è il giudizio che esprime Massimo D'Alema, della segreteria comunista: «Il Pci ha indicato la prospettiva di una riforma del sistema politico, di uno sblocco della democrazia italiana. Ciò di cui si ha bisogno oggi è un governo che si muova in questa prospettiva, che superi il pentapartito e sia garante di una profonda riforma delle istituzioni».

Si voterà il 29 maggio San Marino va alle urne e i comunisti confermano l'accordo con la Dc

SAN MARINO. Il «governo di programma» formato da Dc e Pci, che da due anni guida la Repubblica di San Marino, verrà riproposto dai comunisti anche per la prossima legislatura. L'indicazione è venuta dall'assemblea generale del partito comunista sammarinese in vista delle elezioni politiche del 29 maggio. Quando nel luglio dell'86 alla guida del piccolo Stato si insediò una coalizione di comunisti e democristiani si fece un gran parlare di compromesso storico. A due anni di distanza, Gilberto Ghiotti, segretario del Pci sammarinese, pur affermando che è presto per dare un giudizio compiuto su questa collaborazione, è tuttavia molto soddisfatto: «L'esperienza è positiva perché i due partiti hanno sostanzialmente rispettato quanto previsto nel programma di governo, senza prevaricazioni di ruoli o imposizioni». Lo conferma anche Fausta Morganti, capodelegazione al governo: «I rapporti sono stati finora molto costruttivi: c'erano delle intese programmatiche e su quelle si

è marciato con forte coerenza e molta lealtà». A San Marino la Dc è il primo partito con il 42% dei voti; secondo partito è il Pci (25%). Ci sono due partiti socialisti, uno con il 14% (il Psi) e l'altro con il 13% (Psa). L'accordo con la Dc non è un'alleanza strategica, né un compromesso storico, ma un'intesa programmatica, insiste Ghiotti: «Come strategia di fondo noi perseguimmo un disegno di ricomposizione di tutta la sinistra, ma dobbiamo prendere atto della realtà che è invece molto diversa». L'obiettivo dei socialisti è quello di creare a San Marino una situazione che li veda arbitri di ogni schieramento. «Al nostro partito - dice Ghiotti - non sarebbe rimasto che dovere riconoscere o una nuova leadership della sinistra oppure essere escluso dal gioco politico data l'impraticabilità di qualsiasi altra alleanza se non quella con i socialisti. E, ducita in fondo, in un caso o nell'altro saremmo diventati un serbatoio di riserva per il travaso di voti verso gli stessi partiti socialisti».

In piazza a Montalto contro il colpo di mano del governo Gorla L'intervento di Livia Turco. Oggi un blocco al cantiere

«La centrale non deve riaprire»

Le popolazioni della Maremma hanno detto «no» alla scelta del governo di terminare la centrale nucleare di Montalto di Castro. La piazza del paese, ieri, si è riempita di gente, scesa in strada per partecipare alla manifestazione antinucleare organizzata dal Pci di Viterbo, Civitavecchia e Grosseto. Decine le adesioni di gruppi e forze politiche. Domani un altro «blocco» fermerà i lavori nella centrale.

Ad esprimere la rabbia di queste popolazioni della Maremma è stato un anziano coltivatore di Montalto, Pietro Biasi, le mani ed il volto segnati dal sole dei campi, che ha preso la parola sul palchetto colorato dalle bandiere più diverse, rosse, verdi, rosse, gialle. «Unico è il mio, proprio su questa piazzetta - ha detto Biasi - ho imparato a fare i conti con un problema che era lontano chilometri dalla mia vita e dalla mia capacità intellettuale. In questi anni ho imparato che è una scelta che va contro la nostra gente e le nostre terre, ha detto tra gli applausi di tutta la piazza.

«L'arroganza si è dimostrata ancora l'arma dei deboli - ha detto Livia Turco - e quella manifestata dal governo col



Un momento della manifestazione dei comitati antinucleari

possibilità di pensare, in Italia, ad una politica energetica di qualità diversa», per usare le parole di Piero Binel, lo scienziato che ha elaborato il progetto per la riconversione della centrale a gas. Per il capogruppo verde a Montecitorio, Gianni Mattioli, con la sua scelta Gorla «ha inteso onorare, un attimo prima di dimettersi, l'impegno assunto con la lobby nucleare, con cui sono compromessi settori della

moduli di conto corrente postale omettendo di scrivere il fuori i ritardi aumentano e a nel incassare i soldi ma perdendo un sacco di tempo e registrarli. La polemica tra le due anime della lista ha percorso i verdi milanesi in questi ultimi mesi, dall'ingresso dei due consiglieri comunali Barone e Antoniazzi nella nuova giunta. «Non c'è solo l'inquinamento ambientale, ma anche quello politico - sostiene l'ala movimentista - e su questo la nostra battaglia si è appannata». «I ruoli delle varie associazioni non vengono meno solo perché si riconosce la nascita di un polo politico organizzativo. Parlare tanto di regole - ribatte Pierluigi Antoniazzi - non serve se non c'è iniziativa politica». E ritorce sugli altri le accuse di ambizione personale. Non ultima la consigliere provinciale Gloria Grosso alla quale si rimprovera di non volersi dimettere dopo due mandati come imporrebbe il principio della rotazione degli incarichi.

A Milano vivace dibattito «Disobbedienza elettrica» propongono i Verdi, divisi sul loro futuro

MILANO. «Noi stiamo qui a scannarci sullo statuto, ma fuori i ritardi aumentano e a Montalto c'è chi pretende di installare un'altra centrale». Finalmente scatta l'applauso liberatorio. Al termine di due giornate di accessa discussione i verdi milanesi, divisi tra chi pensa di trasformare la lista in un'organizzazione politica con tanto di iscritti (Ma nessuno accetta la definizione «partito») e chi invece vuole mantenere la struttura di movimento, non sono riusciti a trovare un accordo. Ogni decisione è demandata a una convention che si terrà sabato prossimo. L'unica parola d'ordine che pare accettata da tutti è quella del boicottaggio alla centrale che ha fatto cadere Gorla. «Ci vuole una campagna nazionale di obiezione civile - dice Adriano Cicchini, e propone la disobbedienza elettrica - D'ora in poi le bollette delle luce non paghiamo più su tre stampati dell'ente, ma utilizziamo normali

Conclusa con D'Alema la conferenza provinciale di organizzazione

A Napoli il Pci allo specchio Difficoltà e progetti dopo la sconfitta

Si è conclusa ieri a Napoli la conferenza d'organizzazione dei comunisti di Napoli e della provincia. Seicento delegati, tre giorni di discussione ricca, vivace, appassionata e assai complessa: oltre cinquanta gli intervenuti, altrettanti hanno rinunciato per mancanza di tempo. Dopo le conclusioni di Massimo D'Alema, è stato approvato un documento che delinea nuove forme organizzative.

le novità rilevanti occorse in questo arco di tempo. Nella conferenza sono riecheggiate forti anche gli echi di una nuova iniziativa sindacale e operaia: molto si è detto sull'importanza del voto di Mirafiori, ma soprattutto sulla rinnovata battaglia dei «caschi gialli» dell'Italsider contro il ridimensionamento dell'apparato siderurgico. «Siamo lottando dal 1972 per salvare questa fabbrica - ha ricordato Sastro, segretario della sezione Italsider - Eravamo 8 mila allora, ma più deboli di oggi, con impianti deficianti, non competitivi. Oggi siamo di meno, ma con una fabbrica ristrutturata con 1200 miliardi di spesa, e la forza di queste argomentazioni. Il problema ora è orientare la difesa di questo impianto moderno e competitivo all'interno di obiettivi generali di sviluppo per Napoli».

poli, per rompere i quali bisogna partire da una «nuova concezione della politica» che fa dei contenuti la discriminante per costruire alleanze politiche, e che fonda una cultura politica e un linguaggio che consentano «di parlare a tantissimi giovani e donne oggi così estranei a noi». Ma le sezioni territoriali (riconfermate come strutture fondamentali del partito), le sezioni sui luoghi di lavoro, le innovazioni più rilevanti, come le «sezioni di funzione», i centri di iniziativa politica e culturale, le «case del cittadino» saranno il vero banco di prova della costruzione di un partito che conservi i suoi caratteri di massa, estenda la partecipazione, aderisca alla complessità sociale.

casa della cultura VIA BORGOGNA 3 - 20122 MILANO - TELEF. 02/795.567

I PERCORSI DELL'EMOZIONE E DELLA RAGIONE La sinistra e gli ebrei di fronte a Israele Giornata di riflessione a cura di David Bidussa, Giuliano Della Pergola, Sergio Scalpelli DOMENICA 20 MARZO 1988 ORE 10-13 / 14.30-18

13 GIORNI IN UNIONE SOVIETICA Speciale volo Charter 1° Maggio e Anniversario della Vittoria

il calcio messo a nudo Oliviero Beha ANNI DI CUOIO L'Italia di oggi allo specchio del calcio, il suo sport più amato, la sua «malattia» più contagiosa, in cui si riflettono vizi e virtù d'un popolo tifoso fino al midollo

VITTORIO RAGONE NAPOLI. Domenica pomeriggio il sipario del «Mo-demissimo» cala sulla conferenza di organizzazione dei comunisti di Napoli e della provincia, dopo le conclusioni di Massimo D'Alema e l'approvazione di un documento finale. Seicento delegati, tre giorni di tutto esaurito, oltre cinquanta gli intervenuti, i numeri dicono lunga sull'importanza e la complessità di una discussione che lo stesso D'Alema ha ben definito «forte e interessante». D'altra parte questo week-end di dibattito senza velle era annunciato da tempo: un anno fa, dopo una sconfitta bruciante nel voto politico e amministrativo, il partito napoletano formulò l'esigenza di un confronto ravvicinato su se stesso, la vita e le regole democratiche, lo stato di salute delle sue organizzazioni, il suo ruolo e i suoi progetti in un'area fra le più tormentate d'Italia. Lo incalzavano anche la perdita e l'invecchiamento anagrafico degli iscritti, l'impovertimento della militanza. La conferenza d'organizzazione fu richiesta tra discussioni anche aspre, in un clima rievocato lucidamente da Barardo Impegno, capogruppo consigliere a Napoli: «La nostra prospettiva

tema della reindustrializzazione è scorso più volte durante i tre giorni della discussione, insieme alle drammatiche urgenze della condizione giovanile e femminile. Lipardi, della Fgci, ha ricordato i tanti Aneliti (l'uomo della Mecnavo) che ci sono nel Sud, il dramma del lavoro nero, la solitudine delle giovani generazioni che chiedono - Innanzitutto al Pci e al sindacato - una «forte, convinta battaglia per il lavoro». Per Salvatore Vozza, del Comitato centrale, il Pci deve appoggiare questa richiesta, «e recuperare un'autonomia di proposta e di giudizio, un rapporto non subalterno con le competenze». La discussione ha investito anche il giudizio sul pentapartito napoletano, la sua debo-

Nuova idea della politica Nella discussione sul «modello partito riformatore» non sono mancati momenti anche forti di confronto, come l'intervento della senatrice Ersilia Salvato, che ha denunciato una «crystalizzazione dei gruppi dirigenti» e una loro «crisi di legittimazione» a Na-

la nuova ecologia IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI E IN EDICOLA IL NUMERO DI MARZO DA VENEZIA A PALERMO L'ONDA VERDE DEGLI ASSESSORI SULLE SCORIE AL PLUTONIO L'ENEA SMENTISCE L'ENEA CARTA RICICLATA AL 100%

Domani si vota nell'Illinois Nel South Carolina Jackson conquista anche i voti dei liberal bianchi

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON • Mo' l'immagino alla Convention di Atlanta, loro tre soli in una stanza di albergo. E Dukakis dice a Jackson che non pensi di Albert Gore come candidato alla vicepresidenza? E quello che può succedere, ma è anche una metafora dei ruoli che loro tre possono assumere. A Gore non verrà offerta la vicepresidenza senza che venga prima chiesto il parere di Jesse. Chiaro e asciutto l'ex governatore dell'Arizona (ora ex candidato democratico) Bruce Babbitt ha riassunto in due fasi quello che, in questi giorni, tutti pensano che, oltre alle buone chances di Dukakis e l'apparente vocazione vicepresidenziale di Gore, l'elemento chiave della campagna democratica è il nuovo peso e il nuovo prestigio di Jesse Jackson. Dire che nel corso di due campagne (era candidato anche nell'84) sia diventato da «provocatore» statista, sembra esagerato, ma di certo, da quando era un attivista dei diritti civili negli anni 60 e poi un carismatico e demagogico leader dalle acciaccate discusse (incluso il scippo della nazione musulmana nera, l'inquietante, antisemita Loula Farrakhan), interessato solo al consenso della comunità nera, Jackson è cambiato ha ammazionato i toni, ha agguistato la mira per attirare anche i bianchi poco soddisfatti della presidenza Reagan, ha vinto in cinque stati nel superuesday, ed è diventato una presenza costante nel dibattito politico. La sua vittoria di sabato nello Stato d'origine, il South Carolina, con il 54% dei voti, è stata una nuova conferma: questa volta, ha preso anche i voti dei liberali, e ha lasciato il figlio prediletto del Sud, Al Gore, impantanato in un magro 18%. È successo perché i liberali moderati sono passati tutti ai repubblicani, avvertiti alcuni, ma resta il fatto che, in America più



Decine di migliaia di persone hanno partecipato sabato a Tel Aviv alla manifestazione per la pace

Dovrà rispondere all'«ultimatum» di George Shultz

Il premier israeliano lascia il paese diviso Grande manifestazione per la conferenza di pace

Shamir oggi a Washington Ma l'accordo è lontano

Accompagnato dall'eco di due manifestazioni, una favorevole e una contraria alla conferenza di pace, il primo ministro israeliano Shamir parte oggi per Washington, dove è atteso da Reagan per discutere del cosiddetto «Piano Shultz» per porre fine al conflitto arabo-israeliano. Ma Shamir non ha cambiato idea: «Non parteciperò a nessuna conferenza internazionale di pace», ha detto ieri.

GERUSALEMME. Yitzhak Shamir, il primo ministro israeliano, parte stamattina da Tel Aviv per Washington, per discutere con il presidente Usa del cosiddetto «Piano Shultz» per porre fine al conflitto arabo-israeliano. Ad accompagnare Shamir, l'eco di due manifestazioni che si sono tenute ieri e questa mattina a Tel Aviv. Due manifestazioni che rappresentano anche le anime di Israele, divise tra gli ultranazionali, fedeli al motto che non bisogna cedere un solo metro dei territori occupati, e quella parte di israeliani disposti a trattare e che si riconosce nelle posizioni di «Pace adesso». La prima manifestazione è stata promossa proprio da «Pace adesso», si è svolta ieri sera a Tel Aviv e vi hanno partecipato decine di migliaia di israeliani. L'altra

manifestazione si svolgerà invece questa mattina, ed è organizzata dal movimento di destra «Gush Emunim», il movimento nazionalista dei coloni ebrei. Una prova di forza per incoraggiare il «duro» Shamir a non cedere all'ultimatum del vicepresidente Usa George Shultz, come del resto il premier israeliano ha finora fatto.

A Washington, Shamir si presenterà come il rappresentante politico di un paese mai spaccato come in questo momento: mentre la protesta nei territori occupati non accenna a diminuire, centinaia di palestinesi che prestano servizio nei territori occupati hanno presentato le proprie dimissioni dal servizio di polizia israeliano, rispondendo all'appello promosso dal comitato nazionale della rivoluzi-

ce elaborato dal vicepresidente Usa prevede la convocazione di una conferenza internazionale sotto l'egida dell'Onu, premezza a negoziati diretti fra Israele e una delegazione congiunta giordano-palestinese. Inoltre prevede la concessione ai palestinesi del territorio arabi e di un'autonomia limitata per un periodo compreso fra i tre e i cinque anni. La novità del «Piano Shultz» starebbe nella formulazione dell'invito a partecipare a una conferenza internazionale di apertura dei negoziati, un invito non più rivolto agli «Stati», ma alle «parti», il che aprirebbe la possibilità di partecipazione dell'Olp alla conferenza. Secondo Radio Gerusalemme sarebbe stato Re Hussein di Giordania a persuadere Shultz a modificare la formula.

Cosa farà Shamir? In un'intervista rilasciata a due quotidiani americani, la «Washington Post» e la «Los Angeles Times», il leader del Likud ha dato l'impressione di voler evitare il braccio di ferro con l'amministrazione degli Stati Uniti. «Esiste un vasto terreno d'intesa tra me e i dirigenti del governo americano», ha detto Shamir nell'intervista - e le di-

Kohl a Mosca in autunno Gorbaciov a Bonn nell'89



Scambio di visite tra il cancelliere della Germania Federale, Kohl (nella foto) e il segretario del Pcus, Gorbaciov. L'annuncio è stato dato ieri nelle rispettive capitali, Bonn e Mosca. Kohl si recherà nella capitale sovietica il prossimo autunno, mentre Gorbaciov restituirà la visita entro la prima metà dell'89. Il cancelliere tedesco avrebbe preferito avere il illustre ospite a Bonn entro il giugno di quest'anno (prima cioè della scadenza del turno di presidenza tedesca della Cee) ma il fitto calendario di impegni di Gorbaciov non lo ha reso possibile.

Cardinale Koenig: «La Chiesa ha fatto poco contro il nazismo»

Commemorazione degli eventi del 1938. «Le ferite di allora non sono ancora rimarginate», ha detto Koenig. «La Chiesa ha fatto troppo poco per immunizzare gli uomini contro Hitler. I cristiani dovrebbero essere coscienti della colpa di non essersi opposti a un antisemitismo nazionale. Si deve meditare e piangere sul passato perché mai più possano vincere le forze dell'odio, della disumanità e della dittatura».

Usa: fermati oltre mille manifestanti antinucleari

Un buon successo per il primo giorno della mobilitazione antinucleare iniziata ieri (e che dovrebbe continuare fino al 20 marzo) al poligono del Nevada, dove si compiono esperimenti nucleari sotterranei. Circa tremila persone si sono riunite davanti all'ingresso e ben 1.100 hanno scavalcato la recinzione, difesa da 300 poliziotti. Tutti gli invasori, tra i quali c'erano anche gli attori Robert Blake e Teri Garr, sono stati fermati ed è stato necessario il bel numero di pullman per portarli nella vicina città di Tonopah. Qui, dopo la contestazione dei vari reati, sono stati rimessi in libertà.

Potrebbero raddoppiare i morti di Katmandu

Fino a ieri sera erano 93 i morti e oltre cento i feriti della strage dello stadio di Katmandu, ma oggi potrebbero essere già 178, perché un'ottantina di feriti erano in condizioni disperate, non sembravano in grado di superare la notte. Il Nepal è in lutto nazionale, sono stati annullati tutti gli avvenimenti sportivi, chiusi i teatri, i cinema, i ristoranti, centinaia di persone vagano per le corsie dell'ospedale della capitale, alla ricerca di amici e parenti, nella camera mortuaria non c'è più posto per le vittime, si teme il rischio di infezioni e epidemie. Il governo ha avviato un'inchiesta sulla dinamica della tragedia e ha disposto il pagamento di 6.000 rupie alle famiglie colpite dal lutto. Dovrà essere accertato se vi sono responsabilità per la chiusura dei cancelli dello stadio, che ha costretto la folla a accalcarsi verso un'unica uscita, provocando così la morte di molte persone per soffocamento e calpestatamento.

L'Irak annuncia l'affondamento di una petroliera

L'Irak ha annunciato che proprie unità navali hanno attaccato e distrutto un grande obiettivo navale (un grosso obiettivo navale) nel Golfo. Il portavoce militare iracheno ha dichiarato che nell'attacco sono stati distrutti e affondati con il suo equipaggio, un missile iracheno, rompendo così la breve tregua scattata venerdì.

VIRGINIA LORI

Il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni

È mancato ai suoi cari il compagno GIUSEPPE ALLARA. Addolorati lo annunciano la figlia Olga, sorelle, fratello cognato, nipoti e parenti tutti i funerali avranno luogo domani alle ore 10.15 dall'ospedale Nuova Astanteria, largo Gottardo. Torino, 14 marzo 1988

Per curare il cancro, salviamo gli Indios. ESSERE secondo natura. ESSERE Con te. In edicola.

Indetta per il 20 una manifestazione di protesta Assemblea sotto la neve nel cimitero armeno di Mosca

Gli armeni di nuovo riuniti in assemblea a Mosca, all'aperto, sotto la neve che cade, nel loro cimitero. Per quattro ore si discute animatamente sul che fare. Protesteranno il 20 contro il silenzio degli organi d'informazione ufficiali. Ma si applaude il nome di Gorbaciov. Dai racconti dei testimoni emerge nuovamente che il bilancio del massacro di Sumgait sarebbe molto più alto di quello ufficiale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Assemblea nel cimitero armeno di Mosca. Sotto la neve fitta non meno di 300 armeni della capitale, cui si erano aggiunti alcuni protugli del Nagorno Karabakh e delle zone azerbaigiane e di Sumgait, hanno discusso ieri per circa quattro ore consecutive. Qualche striscione veniva sollevato a tratti sulle teste accalate attorno alla piccola cappella di mattoni rossi «Il Nagorno-Karabakh è stato e sarà sempre armeno». Sumgait è un'offensiva parrucata all'interno dell'Urss.

di informazioni, dati, documentazione sulle violenze commesse dai «banditi», alla protesta contro la mancanza di «glasnost» che ha regnato sul mass media sovietici in queste settimane, sul tema del massacro e, ancor prima, sulle manifestazioni in Armenia e nel Karabakh. Su quest'ultimo punto l'assemblea approva a grande maggioranza la mozione che indice per il 20 marzo manifestazioni di protesta sotto le sedi della «Tass», della «Pravda», delle «Svezija» e di altri giornali centrali. In sostanza, seppure tra contrasti, si passa la linea di attendere fino al 26 marzo, quando dovrebbe arrivare il rapporto del Comitato centrale del Pcus e del governo sovietico. Ma c'è chi prende la parola per sostenere che la tregua era stata decisa prima del massacro di Sumgait e che, dopo il sangue versato, la situazione è cambiata, irreversibilmente. Tra gli oratori più ascoltati, il padre

Tierenan, il pittore Nagaplian, uno dei funzionari della rappresentanza ufficiale armena a Mosca, Boris Baratov. Ma la gente vuole dire la sua sul «Karabakh armeno» anche se nessuno può oggi prevedere quale sarà la soluzione che verrà decisa, e cosa succederà dopo, in Armenia e in Azerbaigian. Quello che è certo è che il solco tra le due etnie è ormai profondissimo. I testimoni riferiscono che ci circa 18.000 armeni di Sumgait vivono nel terrore, sotto scorta, ammassati in ricoveri collettivi provvisori, «solo in attesa di andarsene». Parla Mangheliian. Racconta di aver vagato per due giorni tra Sumgait e Baku, alla ricerca del cadavere di sua figlia. Lo troverà, sfigurato, a 100 chilometri di distanza, ultimo - dice in un silenzio terribile, in mezzo a volti ngati di lacrime - di una lista di 50 cadaveri radunati in quel luogo. E padre Tierenan rivela che la chiesa cri-



Manifestazione nel cimitero armeno di Mosca

stiana ha censito 57 cadaveri trasportati in Armenia da diversi luoghi dell'Azerbaigian. Siamo ben oltre le cifre ufficiali dell'«eccidio». Molti dei presenti insistono nel confutare la tesi dell'esplosione ingarata per due giorni tra Sumgait e Baku, alla ricerca del cadavere di sua figlia. Lo troverà, sfigurato, a 100 chilometri di distanza, ultimo - dice in un silenzio terribile, in mezzo a volti ngati di lacrime - di una lista di 50 cadaveri radunati in quel luogo. E padre Tierenan rivela che la chiesa cri-

no ha davvero «organizzato il genocidio»? E qual è la situazione nei centri minor dell'Azerbaigian? Qualcuno prende la parola per dire che il circa mezzo milione di armeni che vivono in Azerbaigian non potranno più restare su quella terra. Non è più soltanto questione della regione autonoma contestata, il problema è molto più grande.

Ma quando uno degli organizzatori, rivendicando la glasnost che non c'è stata, dice che senza Gorbaciov anche questa riunione - seppure al-

FIESTA friend. L'AMICA PIU' ATTESA DELL'ANNO. 5° marcia • Accensione elettronica • Tergilunotto • Pneumatici 155/70 • Poggiatesta imbottiti completamente regolabili • Specchi esterni con comando interno • Nuovi tessuti dei sedili • Nuovo cruscotto con orologio analogico • Copripneumatici integrali • Sedile posteriore a ribaltamento frazionato (60/40) • Volante a contatto morbido. FIESTA FRIEND DA LIRE 9.281.000 IVA INCLUSA

NUOVA FIESTA FRIEND. 50 CV, 145 km/h • 20 B km/lt a 90 km/h. Diesel 16, 148 km/h • 26,3 km/lt a 90 km/h. Campione Europeo d'Economia. Image of the car with Ford logo.

SERIE A	RISULTATI	CLASSIFICA
AVELLINO-JUVENTUS	1-0	NAPOLI 38
26' Bertoni		MILAN 32
CESENA-SAMPDORIA	2-0	ROMA 31
16' Bianchi, 40' Bianchi		SAMPDORIA 26
COMO-ROMA	0-1	INTER 24
48' Policiano		VERONA 23
EMPOLI-NAPOLI	0-0	TORINO 22
INTER-PISA	2-1	JUVENTUS 21
10' Altobelli, 87' Sciosa, 89' autore di Dolcetti		CESENA 20
PESCARA-FIORENTINA	1-1	FIORENTINA 19
5' Gasparini, 88' Baggio		PESCARA 19
TORINO-MILAN	1-1	PISA 18
77' Bresciani, 78' Ancelotti		ASCOLI 18
VERONA-ASCOLI	2-1	COMO 18
33' Volpaina, 61' Peclona, 80' Giovannelli		AVELLINO 18
		EMPOLI 13

La schedina 112 XIX XIX XXXI

L'Unità SPORT



La gioia di Policiano e Voeller dopo il gol che fa sognare la Roma

Il Milan si imballa di nuovo
A Torino getta al vento un rigore con il capitano e poi rischia la sconfitta

Il Napoli fa il ragioniere
A Empoli non corre rischi: s'accontenta del pari
Il vantaggio resta a +4

La Roma a passo di carica
A Como avanza ancora
La squadra giallorossa ora insidia i rossoneri

Baresi regala Maradona ringrazia Liedholm insiste

Franco Baresi, capitano e simbolo del Milan, ricorderà a lungo domenica 13 marzo. È il secondo tempo di Torino-Milan. Le squadre sono sullo zero a zero. Stesso risultato a Empoli, da dove si attende una nuova sbandata del Napoli. Lo Bello vede un fallo ai danni di Massaro in area e decreta il rigore. Sul dischetto va il capitano. Tira la sua solita, tremenda bordata. Ma centrale. Lorieri respinge...

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

TORINO. Undici metri, quegli undici metri sono quasi sempre poco più di un passo. Un passo che permette di allungare le mani sul frutto più appetitoso, il gol. Ieri però Franco Baresi poteva fare un passo molto più importante: a portata di mano, anzi di piede, non ha avuto infatti solo un successo personale, ma anche la possibilità di conquistare qualche cosa che avrebbe fatto felice la sua squadra. Dopo 59 minuti di partita si è trovato a 11 metri dalla occasione di dare una scossa al campionato, di spedire un telegramma carico di veleni al grande avversario, il Napoli. Invece Franco Baresi è riuscito a costruire un regalo lungo 11 metri per il Napoli di Maradona e compagni. A vederlo dalla tribuna pareva veramente il capitano condottiero, l'uomo destino del Milan, così come lo vedono i compagni, i tifosi e il suo presidente: l'uomo simbolo del nuovo Milan.

Invece, quelle poche mosse sicure con cui ha preparato il grande attilio erano solo apparenza. Quando ha tirato, il suo corpo si è mosso con pochissima grazia, il calcio pareva più che

un colpo fatale un calcio alla sorte, un gesto un po' disperato per buttare lontano un incubo. Tecnicamente ne è uscita una gran brutta cosa, proprio quello che nei libri del calcio viene spiegato come un «antirigore».

«È stato bravissimo Lorieri mentre io sono stato meno bravo...». A gara finita, di quel suo errore che può buttare all'aria gran parte del lavoro fatto dal Milan quest'anno sono rimaste solo queste parole, più che imbarazzate quasi indifferenti. Eppure Franco Baresi di rigori ne ha battuti tanti nella sua carriera e quasi sempre bene. O meglio quasi sempre in gol. Franco Baresi non è uno di quei giocatori che dagli 11 metri si distinguono per stile. No, lui sul pallone si avventa, colpisce con forza, non con classe. E così ha fatto anche ieri pomeriggio affidando una parte tanto importante del destino del Milan e forse della storia di questo campionato ad un colpo più che altro pieno di furore. E ieri l'impressione è stata quella che il furore volesse nascondere e tenere lontana la paura. Quasi che questo Milan abbia paura di insidiare il posto al Napoli campione d'Italia.



Lorieri dice no a capitano Baresi e con il rigore mancato il Milan dà un calcio alla speranza di avvicinare il Napoli

Doping
Fontolan
squalificato
per un anno

ZURIGO. Un anno di squalifica: tanto costerà al veronese Fontolan la sua positività al controllo antidoping. Il giocatore e la società si erano giustificati dicendo che le sostanze proibite rinvenute al controllo dopo la partita di Coppa con il Werder Brema erano contenute in un medicinale usato per combattere una forma di bronchite, ma la commissione Uefa non ha ritenuto plausibili le spiegazioni fornite. Per Fontolan quindi niente gare sia di club, che di nazionale a livello europeo fino al 12 marzo del prossimo anno. Al Verona è stata inflitta un'ammenda di 45 milioni di lire. Questo di Fontolan è il primo caso di doping registrato da quando, nove anni fa, l'Uefa impose i

controlli. Per il Verona è una tegola che rischia di compromettere ulteriormente il suo cammino europeo. Acciuffare le semifinali della Coppa Uefa era già difficile dopo aver perso il match casalingo contro il Werder Brema e mercoledì in Germania sarà tutto più complicato. Più agevole sulla carta appare invece l'impegno della sorprendente Atalanta in Coppa delle Coppe. La squadra di Mondonico affronterà a Lisbona lo Sporting con il non indifferente vantaggio di due gol. Mercoledì è di scena anche la nazionale. L'azzurro questa volta è quello della Under 21 che a Nancy contro la Francia gioca la «prima mano» per il passaggio alle semifinali degli Europei.

Le sette vite di un Avellino senza pace

ANTONIO RICCIO

AVELLINO. Gli almanacchi del calcio affiancano l'Avellino all'Inter ed alla Juve. È un record che resiste da dieci anni. Non è mai retrocessa dalla serie A la squadra che piace a De Mita. Ogni anno è la solita storia, l'Avellino finisce sull'orlo del precipizio e non piomba mai giù. Ne succedono sempre di tutti i colori, ma i lupulirini sono capaci di superare ogni difficoltà.

Stavolta il presidente-padrone Graziano l'aveva fatta proprio grossa. Prima licenzia Vinicio su esplicito invito del sindaco della città, poi si dilegua dalle stanze della società, manifestando il chiaro intento di mettere in vendita il suo pacchetto azionario. Infine, annuncia la sua intenzione di voler affiancare Vinicio al neoallenatore Bersellini. Un caos incredibile, la squadra precipita sul fondo e non dà più segni di ripresa. Anzi, anche i giocatori sono coinvolti nel clima di roventi polemiche che regna nell'ambiente. Finiscono per saltare i nervi allo stopper Amodio, che reagisce brandendo un martello da calzolaio ad un tentativo di aggressione da parte di alcuni ultrà. Il caso finisce in Procura.

L'ultimo colpo di scena lo firma ancora Graziano, che lascia la carica sociale di presidente onorario. Si parla con insistenza di un ritorno di Antonio Sibilla, l'ex chiacchierato presidente dell'Avellino arrestato nel giugno dell'83 nel maxiblitto anticamorra. Si fa con insistenza il nome di Callisto Tanzi, il patron della Parmalat che sponsorizza il Real Madrid, invitato dall'amico De Mita ad interessarsi delle sorti della società Iripina. Bersellini va avanti per la sua strada. Sulla panchina lo affianca Carlo Spina, un ex dirigente della disastrosa gestione del doppioposto, richiamato da Graziano a rimettere ordine in uno spogliatoio spaccato e sfiduciato. In quindici partite l'Avellino raccoglie la miseria di sette punti. Sarebbe l'ultima sul fondo classifica se non ci fosse l'Empoli con l'handicap.

Poi, l'incredibile metamorfosi nelle prime sette partite del girone di ritorno con una media da Coppa Uefa. Otto punti che riportano la truppa di Bersellini a fianco di Ascoli e Como ad un solo punto dal Pisa. «Ora dovranno avere paura di noi», l'avvertimento che arriva da Avellino.

AGENDA PER SETTE GIORNI

LUNEDI 14
CICLISMO Tirreno-Adriatico (fino al 16/3)



MARTEDI 15
PALLAVOLO Spareggi quarti finale del play-off Camai Bologna-Bielfani Torino; Pozzillo Catania-Cleese Padova (M.); Civ Modena-Telcom Sesto S.G. (F.)



MERCOLEDI 16
CALCIO Coppe europee: ritorno quarti di finale (Sporting Lisbona-Atalante; Werder Brema-Verona) Under 16: qualificazioni europee Italia-Svizzera Under 21: qualificazioni europee, a Nancy Francia-Italia

Noreno Argentin sabato alla Sanremo

GIOVEDI 17
BASKET Coppa dei Campioni: Barcellona-Tracer

SABATO 19
CICLISMO Milano-Sanremo
PALLANUOTO Campionato di serie A
PALLAVOLO Play-off: semifinali
SCI Ad Are (Svezia) Coppe del mondo maschile: diaccia libera

DOMENICA 20
BASKET Campionato di serie A
CALCIO Campionati di serie A, B, C1, C2
RUGBY Campionato di serie A
SCI Ad Are (Svezia) Coppe del mondo maschile: slalom

Sci. A Beaver Creek l'elvetico 4°, l'azzurro 5°

Zurbriggen prende un punto a Tomba nel SuperG americano



Alberto Tomba non ce l'ha fatta a rosicchiare punti a Pirmin Zurbriggen. Nel supergigante di ieri in Colorado «Albertone» si è piazzato quinto alla spalle dello svizzero che ha così aumentato di un punto il suo vantaggio in Coppa del mondo

A PAG. 14



Vecchi inossidabili campioni

Causo e Gentile in posa prima di Triestina-Piacenza. Ex campioni del mondo, ex compagni di squadra quando la Juventus era un'altra cosa, ma anziché sfogliare il loro dorato album dei ricordi continuano a calcare i campi di calcio.

A

Un pareggio fa tutti contenti



Il mediano empoiese Della Scala cerca di fermare come pub Diego Maradona

0-0

Table listing player lineups for EMPOLI and NAPOLI.

ARBITRO: Lanese di Messala 5,5. SOSTITUZIONI: Empoli: 83'...

Giordano «Troppe botte, poco gioco»

EMPOLI. «Troppi falli. Non si può giocare contro squadre che non ti permettono di muoverti...»

Salvemini «Soffrire è il mio mestiere»

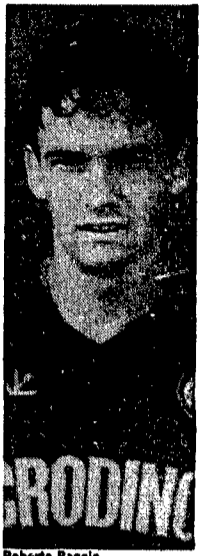
EMPOLI. L'Empoli, nelle ultime tredici partite, ha subito due sole sconfitte. Nonostante ciò l'allenatore degli empoiesi ha avuto molta paura...

Un altro rigore al 90': e Baggio salva i viola

1-1

Table listing player lineups for PESCARA and FIORENTINA.

ARBITRO: Pazzella di Frattamaggiore 6,5. MARGATTORE: 4' Gasperini; 88' Baggio (fg).



Roberto Baggio

Non disturbate il manovratore

DAL NOSTRO INVITO PAOLO CAPRIO

Bagni come Enrico Toti

3' Giordano da fuori area calca di un soffio sopra la traversa. 33' un colpo di tacco di Maradona mette in moto Francini...

EMPOLI. Alla fine tutti felici e contenti. Sorridono i campioni d'Italia, lanciati verso lo scudetto. Sorridono i padroni di casa...

niera scriteriata sarebbe stato un errore madornale, che avrebbe potuto pagare a carissimo prezzo. E la sua classifica non glielo consente.

presentava un Bagni sempre claudicante e sistemato da Bianchi in una posizione tattica che gli evitava sforzi che attualmente non è in grado di fare.

plomaticamente nascosta. Un'altra giornata di campionato è passata senza danni per i campioni d'Italia...

E San Siro nerazzurra è tutta per il Pisa

2-1

Table listing player lineups for INTER and PISA.

ARBITRO: Amendola di Massina (4). MARGATTORE: 10' Altobelli; 87'...

Segna Altobelli e l'Inter si addormenta. Tifosi quasi contenti al rigore per gli ospiti. Poi Ferri azzecca l'autogol-partita

Il migliore? Malgioglio...

4' cross di Nobile dalla sinistra, testa di Serena a schiacciare nell'angolo. Nista è bravo a salvare in corner. 10' l'Inter va in gol: Mandorlini serve Altobelli...

LUCA FAZZO

MILANO. Sembrava proprio che il dispetto peggiore al trentatino di San Siro l'avesse fatto Alessandro Altobelli...

te fuori tempo. Ma basta questa a convincere i ragazzi di Materazzi che il risultato si può raddrizzare e a convincere l'inter che la partita, volenti o nolenti, bisogna ancora giocarla.

Dal fischio d'inizio della ripresa è il Pisa ad assestarsi in pianta stabile di qua dalla mediana e a mettere in cantiere (senza grandi effetti, peraltro) brutti scherzi a Malgioglio.

Sgogliato! Materazzi si sfoga con i muri

MILANO. «Materazzi non può venire perché è zoppo: ha preso a calci i muri dello sgogliato!», dice Ancelletti. Materazzi poi arriva e dice: «In effetti i calci li ho dati davvero, non si può perdere una partita così a dieci secondi dalla fine...»

1-0

Table listing player lineups for AVELLINO and JUVENTUS.

ARBITRO: Sguzzzato di Verona (6). MARGATTORE: 24' Bertoni. SOSTITUZIONI: Avellino: 79'...

Gli irpini a caccia disperata di punti-salvezza (otto nelle ultime sette partite) firmano una vittoria storica: i bianconeri non perdevano al Partenio addirittura da nove anni

Anche al Sud la Juventus è alle corde

«Bersellini, prego s'accomodi...»

15' cross dal fondo di Schachner, Benedetti viene stratonato in area di rigore da Brio. L'Avellino reclama il rigore. 24' fallo di Napoli su Benedetti dal limite. Colomba appoggia per Bertoni che di destro insacca nell'angolo alla destra di Tacconi.

ANTONIO RICCIO

AVELLINO. Erano nove anni che la Juve non perdeva ad «Partenio». Altri tempi, ora l'ennesimo tonfo esterno rischia di respingere nell'anonimato del centro classifica la truppa di Marchesi.

davvero pochi. «Stentiamo a fare gol anche se manteniamo costantemente l'iniziativa del gioco. Purtroppo in trasferta quando subiamo un gol non riusciamo mai a recuperarlo».

che il mister irpino si accomoda, suo malgrado, con anticipo negli sgogliati. «L'arbitro mi ha detto che ho superato la linea bianca dell'out laterale, ma in alcuni momenti della gara un allenatore dovrà pure richiamare i suoi giocatori».



Tacconi tenta invano di opporsi al tiro di Bertoni

22. GIORNATA



RISULTATI table with columns for teams and scores. Includes teams like Avellino-Juventus, Cesena-Sampdoria, etc.



CANNONIERI

- List of players and their goals for the 22nd round. Includes names like Maradona, Careca, Giordano, etc.

CLASSIFICA table for the 22nd round. Columns: Squadre, Punt, Partite, Reti, In Casa, Fuori Casa, Me. Includes teams like Napoli, Milan, Roma, etc.

Totocalcio

Schedina vincente

Table of winning bets for the 22nd round. Columns: Concorso N. 29 del 13/3/88, Squadre, Punt, etc.

Prossima schedina

Table of bets for the next round. Columns: Concorso N. 30 del 20/3/88, Squadre, Punt, etc.

BASKET. A1

RISULTATI table for Basket A1. Columns: Squadre, Punt, etc. Includes teams like Hitachi-Divarese, Tracer-Roberts, etc.

CLASSIFICA table for Basket A1. Columns: Squadre, P, P.G., P.V., P.F., P.S. Includes teams like Divarese, Tracer, etc.

PROSSIMO TURNO (20-3-88)

Table of upcoming matches for Basket A1. Columns: Squadre, Punt, etc.



24. GIORNATA

RISULTATI table for the 24th round. Columns: Squadre, Punt, etc. Includes teams like Bari-Udinese, Brescia-Barletta, etc.



CANNONIERI

- List of players and their goals for the 24th round. Includes names like Garlini, Marronaro, etc.

CLASSIFICA table for the 24th round. Columns: Squadre, Punt, Partite, Reti, In Casa, Fuori Casa, Me. Includes teams like Bologna, Atalanta, Bari, etc.

totip

CONCORSO N. 11 del 13/3/88

Table of bets for the 11th contest. Columns: Prima/Seconda/Thirda/Quarta/Quinta/Sesta/Quinta/Sesta/Quinta/Sesta/Quinta/Sesta, Squadre, Punt, etc.

BASKET. A2

RISULTATI table for Basket A2. Columns: Squadre, Punt, etc. Includes teams like Jollycolombani-Yoga, Maltinti-Cantine R., etc.

CLASSIFICA table for Basket A2. Columns: Squadre, P, P.G., P.V., P.F., P.S. Includes teams like Yoga, Riunite, Alno, etc.

PROSSIMO TURNO (20-3-88)

Table of upcoming matches for Basket A2. Columns: Squadre, Punt, etc.

C1

Table for Gironi A and B. Includes results and classifications for various teams like Derthona, Fano, Livorno, etc.

Table for Gironi C and D. Includes results and classifications for various teams like Brindisi, Foggia, Licata, etc.

Table for Gironi E and F. Includes results and classifications for various teams like Foggia, Licata, Reggina, etc.

Table for Gironi G and H. Includes results and classifications for various teams like Foggia, Licata, Reggina, etc.

Table for Gironi I and J. Includes results and classifications for various teams like Lazio, Trani, Napoli, etc.

C2

Table for Gironi A and B. Includes results and classifications for various teams like Carrarese, Entella, Carbone, etc.

Table for Gironi C and D. Includes results and classifications for various teams like Casale, Venezia, Mestre, etc.

Table for Gironi E and F. Includes results and classifications for various teams like Bisceglie, Giulianova, Casarano, etc.

Table for Gironi G and H. Includes results and classifications for various teams like Afragolese, Turris, Atletico Catania, etc.

Table for Gironi I and J. Includes results and classifications for various teams like Amatori Catania, Parma, Fracasso, etc.

CALCIO FLASH

Lodovini (1941 minuti) Mister Imbattibile



Ancora imbattuta la rete della Sestese, squadra del campionato toscano dilettanti di promozione. Ma, soprattutto, nuovo record italiano del suo portiere, il 22enne Andrea Lodovini (nella foto): l'invulnerabilità della sua porta è giunta a 1941 minuti, pari a 21 partite e 51 minuti, il precedente record, superato da Lodovini fin dalla domenica precedente, era di 1791 e apparteneva a Emmerich Tarabochia che lo aveva realizzato con la maglia del Lecce nel 1974-75. Ieri la Sestese ha superato in casa l'Audax Rufina per 3 a 0.

Ferrara e Reggio Calabria, incidenti allo stadio

Incidenti nel dopo partita a Ferrara, per Spal-Vicenza, e a Reggio Calabria, per Reggina-Licata. Gli scontri più gravi si sono avuti in terra emiliana, al termine della gara vinta dai padroni di casa per 1 a 0. Le forze di polizia hanno tentato di creare una barriera fra le opposte tifoserie, ma nel tratto di strada che porta dallo stadio alla stazione i vicentini hanno ugualmente provocato violenti alterchi in cui sono rimasti coinvolti diversi ultras e agenti delle forze dell'ordine. Molte auto in sosta danneggiate; alcuni giovani di Vicenza sono stati fermati per accertamenti. Da registrare che un gruppo di giovani tifosi al seguito della squadra veneta fin dal loro arrivo a Ferrara, verso le 12, si erano abbandonati ad atti di vandalismo. A Reggio Calabria (partita vinta dal Licata per 1 a 0) un gruppo di teppisti ha lanciato sassi contro il pullman dei giocatori siciliani, rompendo il parabrezza. Polizia e carabinieri hanno disperso i facinorosi e il Licata è ripartito con un altro pullman messo a disposizione dalla Reggina.

Siracusa, arbitro assediato per gol fantasma

L'arbitro Giorgio Baglieri di Trivoli è rimasto bloccato negli spogliatoi insieme ai giocatori di Siracusa-Giarre (2-2), assediato da alcune centinaia di tifosi. La partita era terminata 1 a 1, ma i tifosi hanno contestato un gol non convalidato al Siracusa. L'azione «incriminata» si era svolta al 5° del primo tempo: l'attaccante del Siracusa, Spinella, aveva tirato a rete ma la palla, dopo aver varcato la linea di porta, era stata respinta in campo dai supporti metallici che sostengono i pali. Arbitro e guardialinee non si sono accorti di nulla e hanno fatto proseguire il gioco fra le proteste dei 5 mila spettatori. E, alla fine, l'assedio.

Doppia sfortunata Trauma cranico e autogol per Minola

Le condizioni di Alberto Minola, il difensore dell'Arezzo ricoverato all'ospedale «Fazzi» di Lecce causa una violenta pallonata alla testa, sono state definite «non preoccupanti». A otto minuti dalla fine di Lecce-Arezzo, Minola era stato colpito dal pallone provocando fra l'altro un involontario autogol: il difensore, che era caduto a terra perdendo conoscenza, dopo esser stato visitato negli spogliatoi era stato ricoverato all'ospedale con diagnosi di «trauma cranico con commozione cerebrale». Dopo mezz'ora il calciatore ha ripreso i sensi ed è stato sottoposto a radiografie e ad una «Tacc».

Muore arbitro durante una partita fra amatori

Un arbitro del settore dilettantistico di calcio è morto a causa di un infarto nel corso di una partita del campionato modenese amatori. Ettore Cesari, 54 anni, di Bastiglia (un paesino vicino a Modena), direttore di gara dell'Arco Uisp, si è sentito male ed è stato trasportato all'ospedale dove però è morto pochi minuti dopo. La disgrazia è avvenuta a Carpi (Mo), durante la partita Due Ponti-Merano.

Coppa d'Africa, pareggio fra Zaire e Marocco

La nazionale di calcio dello Zaire ha sorprendentemente pareggiato (1 a 1) col Marocco nella partita d'esordio della Coppa d'Africa per Nazioni, disputata a Casablanca di fronte a 80 mila spettatori. I marocchini erano passati in vantaggio su rigore con uno dei giocatori più noti, il centravanti Krimau, ma si sono fatti raggiungere a tre minuti dalla fine.

MARIO RIVANO

Ore 15, la lezione dei teorici della zona

Table with 2 columns: MESSINA, BOLOGNA. Lists players and scores for various matches.

La capolista dà spettacolo Nella ripresa il pressing ordinato da Scoglio rilancia i siciliani

Pradella, rete ed espulsione

Il Bologna apre le ostilità con Marronaro che serve un inatteso pallone a Pradella ma Neri riesce ad anticiparlo. Neri espulso per fallo su Scoglio. Pradella, rete ed espulsione. Scoglio rilancia i siciliani.

PIFFO COSTA

Table with 2 columns: MESSINA, BOLOGNA. Lists players and scores for various matches.

gioco Scoglio ha sostituito Schillaci Antonio e Cuccovillo con Lerda e Manari, impostando il gioco su pressing e raddoppio di marcatura. Il Bologna è stato costretto a rifugiarsi nella propria metà campo e, con le idee annebbiate, è stato l'ombra del piacevole complesso visto nel primo tempo. Numerose infatti sono state le palle recuperate dai peloritani nella tre quarti di campo avversaria. E proprio da una palla ripresa da Manari è nato il pareggio del Messina, che non adeguandosi sul risultato ottenuto ha impegnato Cusin più volte sfiorando la vittoria.

0-0

Table with 2 columns: CREMONESE, LAZIO. Lists players and scores for various matches.

Tutti d'accordo per dividersi quei due punti

Cremona-Lazio. Due squadre in salute appaite al terzo posto in classifica e quindi legittimate a consistenti speranze. Entrambe reduci da importanti vittorie. Chi avesse oggi prevalso avrebbe posto un'altorevole candidatura alla promozione. Ma su tutto ha invece prevalso la paura di perdere. La Cremonese, invero, qualche attenuante la merita: la contemporanea assenza di ben tre difensori titolari (per squallide e infortunati) ha probabilmente consigliato molta prudenza. I giovani inseriti da Mazza si sono comportati, nel complesso, benino, ma si sa che anche per una difesa a zona collaudata come quella grigoriosa sostituire tre ele-

Table with 2 columns: CREMONESE, LAZIO. Lists players and scores for various matches.

0-0

Table with 2 columns: MODENA, PADOVA. Lists players and scores for various matches.

0-0

Table with 2 columns: MODENA, PADOVA. Lists players and scores for various matches.

Modena disperato ma Benevelli non si commuove

La giornata «nera» di Bellaspica. Modena disperato ma Benevelli non si commuove. Bellaspica serve involontariamente Casagrande che a porta vuota si fa anticipare da Torrioni. Benevelli non si commuove.

MODENA. Il pubblico di casa, molto scarso per la verità, è uscito dallo stadio sconsolato per questa ennesima prova negativa del Modena. La delusione è stata tale che gli sportivi non hanno nemmeno avuto la forza di fischiare. Solo un gruppetto di scalmanati - i soliti 20-30 ultras - hanno sostato davanti allo stadio per contestare, verbalmente, l'allenatore Mascialto e il presidente Farina. «Quelli là fuori non contano - ha detto in proposito il dirigente gialloblù - noi fidiamo sui veri tifosi, quelli che hanno capito il nostro dramma. Purtroppo non riusciamo a rigare la loro generosità. La squadra si è impegnata, ma siamo stati sfortunati, la porta del Padova era «stregata».

0-0

Table with 2 columns: MODENA, PADOVA. Lists players and scores for various matches.

MODENA. Il pubblico di casa, molto scarso per la verità, è uscito dallo stadio sconsolato per questa ennesima prova negativa del Modena. La delusione è stata tale che gli sportivi non hanno nemmeno avuto la forza di fischiare.

0-0

Table with 2 columns: MODENA, PADOVA. Lists players and scores for various matches.

Modena disperato ma Benevelli non si commuove. Bellaspica serve involontariamente Casagrande che a porta vuota si fa anticipare da Torrioni. Benevelli non si commuove.



Pradella goleador a Messina



Luigi Mascialto



Adriano Buffoni

LE ALTRE DI B

Adesso il Bari «vede» la A

Table with 2 columns: BARI, UDINESE. Lists players and scores for various matches.

Una segnatura dell'Inglese Rideout, dopo mesi di astinenza, ha propiziato il successo del Bari e l'aggiungo della terza posizione in classifica. Lo stesso Rideout, nella ripresa, è stato alterato in area e il conseguente rigore, trasformato dall'ottimo Perrone, ha chiuso il conto. Ancora deludente la prestazione dei friulani: solo Dosenna ha fatto vedere qualcosa di valido; il pubblico locale, al termine dell'incontro, ha inneggiato alla Serie A.

Barletta vince con «Big Jim» Guerrini

Table with 2 columns: BRESCIA, BARILETTA. Lists players and scores for various matches.

L'appassionante rimonta del Barletta ha trovato continuazione sul campo del Brescia. Adesso l'allenatore lombardo, Giorgio, rischia la panchina. Il gol partita è giunto al 21', e ancora una volta per merito dello stopper Guerrini: sull'angolo di Pileggi, «Big Jim» ha schiacciato di testa nell'angolo della porta di Bordon. Il Brescia riesce solo a colpire una traversa con Chiodini. E nel finale espulsi Mazzaferrero e l'allenatore pugliese Rumignani.

Dalla Costa spinge in basso il Genoa

Table with 2 columns: GENOVA, TARANTO. Lists players and scores for various matches.

Quarta sconfitta interna del Genoa in questo suo triste campionato. Stavolta ad espugnare Marassi ci ha provato, riuscendo, il Taranto di Pasinato. La rete è arrivata dopo nemmeno un quarto d'ora: doppio scambio Roselli-Dalla Costa e gol di quest'ultimo con annesso svanimento della difesa ligure. Per la verità ieri i genovesi non sono nemmeno stati fortunati: Ambu ha colpito due volte i pali di Spagnuolo nel primo tempo. Ma nei secondi 45 minuti i rossoblù sono stati inefficaci.

Per i salentini gol e applausi

Table with 2 columns: LECCE, AREZZO. Lists players and scores for various matches.

Ritorno al successo, con punteggio sonante, dei salentini in coincidenza con la pacificazione tra il pubblico e la squadra. Ma non tutti i problemi di gioco sono risolti, se è vero che le reti sono venute su una punizione, un rigore e un'autorete. Si aggiunga che gli ospiti hanno giocato buona parte della ripresa in inferiorità numerica per gli infortunati, piuttosto seri, capitati prima a Ermini e poi a Minola. Quest'ultimo è finito all'ospedale per trauma cranico.

Parma e Catanzaro vanno in bianco

Table with 2 columns: PARMA, CATANZARO. Lists players and scores for various matches.

Parma-Catanzaro ha riservato un copione senza sorprese: emiliani all'attacco (ma con parecchi problemi ad andare in gol) e calabresi in difesa. Le uniche occasioni sono state per il Parma al 40', con un calcio di punizione di Zanonni deviato da Zunico e un paio di tentativi malamente sprecati da Gambano e Melli nella ripresa. Il Catanzaro ha tirato una sola volta in porta con Palanca: al termine l'allenatore Guerini ha detto che i suoi «hanno disputato la peggiore gara dell'anno».

Col pensiero...a Lisbona

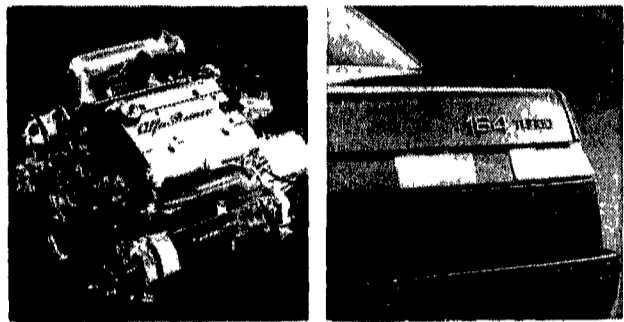
Table with 2 columns: SAMB, ATALANTA. Lists players and scores for various matches.

Un incontro mediocre, sul quale hanno pesato le assenze di uomini del peso di Garlini, Stromberg e Progn, in un'Atalanta preoccupata dell'impegno che l'attende mercoledì a Lisbona. Così i marchigiani hanno esercitato una prevalenza territoriale che, nella ripresa, si è tradotta in alcune grosse occasioni da rete. Ma Marangon e Faccini, a tu per tu con Piotti, non hanno saputo infilare la porta avversaria.

Arriva Madonna, cade il «Grezar»

Table with 2 columns: TRIESTINA, PIACENZA. Lists players and scores for various matches.

La Triestina perde l'imbattibilità del proprio terreno e ricade all'ultimo posto. Gli ospiti non hanno rubato nulla, giocando accortamente in tutti i reparti. Dopo una rete di Serlioni annullata per fuorigioco, gli emiliani sono andati a rete su rigore, concesso per atterramento di Bortolazzi. Nella ripresa gli alabardati hanno attaccato a lungo, ma la difesa avversaria ha sventato ogni minaccia. Buone prove dei due ex campioni del mondo Causio e Gentile.



Il motore 4 cilindri sovralimentato dell'Alfa 164 Turbo e un particolare della sigla di identificazione. Nella foto sopra la 164 Turbo durante la prova su strada.

ALFA ROMEO Sarà commercializzata da domani in Italia la più sportiva tra le berline della gamma

Un motore da «Biscione» per la 164 con il turbo

Per gli appassionati di automobilismo, il nome Montecarlo evoca subito il Gran Premio di Formula 1. È sicuramente per questo che l'Alfa Romeo, alla vigilia della commercializzazione in Italia (15 marzo) della 164 Turbo, ha scelto la capitale meneghina per le prove su strada del modello più «scarpante» della scuderia 164. La 164 3.0 V6 rimane, naturalmente, al top della gamma per velocità massima (230 km/h) e prezzo, ma questa 164 Turbo benzina è il modello che meglio esprime le tradizionali caratteristiche delle auto del «Biscione».

Il merito principale va, naturalmente, al motore, un quattro cilindri di 1995 cc che, grazie al turbocompressore, eroga 175 cv a 5250 giri/minuto. Si tratta di una potenza eccezionalmente elevata per un due litri (87,7 cv per litro) ed è, questa, una caratteristica che distingue i motori dell'Alfa. Non a caso, i tecnici che l'hanno progettato hanno voluto sottolineare che - pur essendo (per ragioni industriali) un motore di derivazione Lancia Thema - aspirazione, scarico, mappatura, comando acceleratore, ecc. sono tipicamente Alfa Romeo. Vale a dire che del motore 4 cilindri della Thema è rimasto eguale soltanto il basamento. Più in dettaglio - hanno spiegato i tecnici - i principali interventi attuati per incrementare il più possibile le prestazioni sono stati: modifiche al sistema di aspirazione per migliorare l'alimentazione dei cilindri; ridefinizione del sistema di scarico per ottenere un'intonazione più favorevole alle prestazioni; modifiche allo scambiatore di calore dell'aria di alimentazione per rendere lo scambio termico più efficiente possibile; adozione di una nuova mappatura per il microprocessore di controllo del sistema di accensione elettronica digitale Marelli Microplex; adozione per la sovralimentazione di un turbocompressore raffreddato ad acqua e perciò esente da rischi di surriscaldamento. Una diversità che si sente durante la guida, soprattutto se, spingendo a fondo il pedale dell'acceleratore, si fa entrare in funzione l'overboost,

FERNANDO STRAMBACI

che fa salire la coppia massima dai «normali» 27 kgm a 2500 giri/minuto a 29 kgm.

Le prestazioni omologate della 164 Turbo a benzina sono le seguenti: velocità massima di 225 km/h, accelerazione da 0 a 100 km/h in 7,2 secondi, chilometro con partenza da fermo in 28,2 secondi; consumi normalizzati 6,3 litri per 100 km al 90 orari, 8,2 litri al 120, 9,9 litri nel ciclo urbano.

Molto buona ci è parsa, durante la prova, la tenuta di strada della 164 Turbo, il cui confort non è stato penalizzato dall'irrigidimento delle sospensioni, tanto che è in programma lo stesso «trattamento» per la serie di serie.

Del successo di questa versione all'Alfa sono certi prevedono che il 20 per cento degli acquirenti di 164 sceglieranno la Turbo benzina anche se il suo prezzo (non sappiamo se comprensivo o no dell'ABS) si aggira sui 38 milioni.

Iniziativa con la Ford per tutelare l'ambiente

Il Premio «Tuteliamo l'ambiente» - istituito nel 1982 in Gran Bretagna dalla «Conservation Foundation», un organismo internazionale per la protezione della natura e del patrimonio artistico - è giunto alla sua seconda edizione italiana che ha una «borsa» di 28 milioni. I vincitori, i fratelli Piero e Alessandro Tinelli, parteciperanno alle selezioni europee con il loro progetto di ripristino ambientale di una zona umida del litorale laziale (nella foto). Premiati anche Nunzio Lombardo, per il restauro di vecchie costruzioni a Bronte (Catania), Eugenio De Leo di Chivasso (Torino), per un filtro dell'aria per motori, un gruppo di giovani bergamaschi per il progetto «Senò - fuori le mura» Sponsor dell'iniziativa ambientalista la Ford la quale evidentemente vuole così dimostrare che anche l'industria automobilistica si preoccupa di tutelare l'ambiente.



Peugeot 405 vince l'Oscar del traino per il 1988

L'Oscar del traino - il premio che da cinque anni viene assegnato ad una automobile commercializzata in Italia, sulla base delle prove effettuate dalla rivista «Auto-Caravan/Notizie» e delle valutazioni di una giuria di dodici giornalisti specializzati - è stato vinto per il 1988 dalla Peugeot 405 1.6 GR. La berlina francese (nella foto è ritratta, appunto, con una roulotte al traino) ha ottenuto le valutazioni più favorevoli nel confronto con altre otto vetture altrettanto titolate. In particolare, sono state prese in considerazione l'attitudine progettuale, valore di coppia e potenza, insonorizzazione, sospensioni, robustezza ed efficacia di impianto frenante e frizione, facilità di installazione del gancio di traino.



Versioni Special della VW Golf GT

Dal mese scorso è disponibile sul mercato italiano una nuova versione della Volkswagen Golf GT, la GT Special (nella foto) che sarà prodotta in un numero limitato di esemplari. Partendo dall'attuale livello di accessori delle corrispondenti versioni GT, la Golf GT Special è caratterizzata da: cerchi in lega leggera 6x15 a raggi BBS di colore alluminio, fanalona posteriore parzialmente annerita, predisposizione radio stereo con quattro altoparlanti ed antenna nera manuale, vernice metallizzata di serie, sedili anteriori di tipo sportivo, di cui quello di guida regolabile in altezza. Disponibile nei colori blu metallizzato, nero metallizzato e verde quercia metallizzata, la Golf GT Special, in versione a 3 o a 5 porte, utilizza 4 motori 1600 Turbo, 1800 iniezione e 1800 iniezione 16 valvole (ad eccezione della versione Plus). I prezzi delle versioni a benzina vanno da 21.729.700 lire a 24.608.900 lire, quelli delle versioni Diesel sono 20.549.700 lire per la 3 porte e 21.222.300 per la 5 porte.



Diventa «Limited» anche la Jeep Cherokee

Proseguendo nella politica delle versioni superlusuose, la Renault ha commercializzato in questi giorni, a 46.752.780 lire, la Jeep Cherokee «Limited» (nella foto) realizzata sulla base della Cherokee Chief con turbodiesel di 2.068 cc e 88 cv a 140 km/h. Rispetto alla Chief, questo fuoristrada ha in più: una condizionale, regolatore di velocità, sedili anteriori a regolazione elettrica, interno in cuoio di colore antracite, retrovisore doppio a comando elettrico, cerchi in lega dorati a «tutto d'ape», portapacchi sul tetto, copribagagliaio posteriore, appoggiatesta regolabili, tappetini anteriori e posteriori in moquette, sei altoparlanti.



La Volvo affianca alla versione ES del coupé un modello con la sovralimentazione

Più potenza per la 480

Lanciata al Salone di Ginevra del 1986, la Volvo 480, prima trazione anteriore della Casa svedese, festeggia il suo secondo compleanno con una iniezione di potenza. Grazie al turbocompressore, i cavalli erogati sono diventati 120 contro i 109 della 480 ES (che resta in produzione) con il risultato di far salire la velocità massima a 204 km/h contro i 178 della versione senza sovralimentazione.

Quest'anno, le Volvo 480 disponibili nelle versioni ES e Turbo saranno tremila. Di conseguenza la Volvo Italia potrà accentrare altri 500 clienti, che contribuiranno a far lievitare ancora il suo fatturato. L'anno scorso è stato di 460 miliardi contro i 406 miliardi del 1986. Le 480 Turbo, infatti, costano (senza il sistema frenante ABS, che è offerto come optional a 2.895.720 lire) 26.000.120 lire contro i 24.813.040 lire (chiavi in mano) della 480 ES.

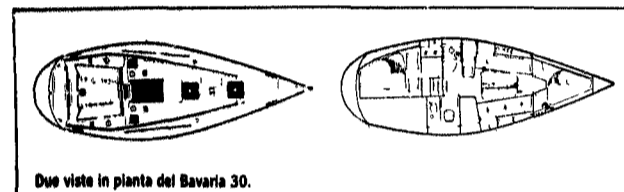


Il cruscotto della Volvo 480 turbo e, sopra, una foto della vettura che ne accentua le caratteristiche di sportività.

NAUTICA

GIANNI BOBICOLO

Sui mari italiani arrivano le tedesche



Due viste in pianta del Bavaria 30.

Arrivano le tedesche sui mari d'Italia. Non sono le abituali turiste, ma barche che nascono nel cantiere Bavaria di Würzburg, presso Stoccarda. Si tratta, infatti, della omnia serie «Bavaria» di cabinati a vela in sette modelli dai 9 ai 13 metri i modelli fino a 9,4 metri hanno la barra, i Bavaria 340, 38, 42 e 44 la ruota. Ponte in tek, interni curati, rinforzi sotto i winches ed agli attacchi delle manovre fisse, equipaggiamento a 7/8.

I rappresentanti in Italia sono quattro società distribuite sul territorio: Saipancore a Palermo, Eritros a Torino, Motovela e Columbus ad Aprilia Marittima ed Aquila. Le imbarcazioni sono provabili in mare ad Aprilia e a Marina di Pisa. I prezzi in acqua un Bavaria 38, oltre 12 metri, costa 142 milioni (compresa assicurazione, varo e dotazione di base); il modello 340 costa 115 milioni. A questi vanno

aggiunti 4 milioni per il trasporto in Italia ed un milione per lo sdoganamento. I due modelli con cui la casa tedesca cerca di costituire una «stesa di ponte» in Italia sono in particolare il Bavaria 30 ed il 42. Qualche dato del primo: lunghezza in m 9,30, al galleggiamento 7,60, stazza 2800 chilogrammi, motore Volvo Penta da 9 o 18 hp. Il secondo è lungo 12 metri e 85, stazza oltre 8 tonnellate ed è motorizzato con Volvo Penta 43 hp/D.

Oltre che sulla qualità delle barche, la Eritros punta anche su una particolare formula d'acquisto, innovativa rispetto al nostro paese, ma diffusa all'estero. Si tratta dell'acquisto e dell'affidamento in noleggio ad una agenzia. Un sistema che assicura, oltre ad un rilevante sconto al momento dell'acquisto, il posto barca e la manutenzione. Ovviamente il proprietario può riservarsi

l'uso della barca in un periodo di alcune settimane esive ed in ogni altro periodo dell'anno non occupato dal noleggio. L'usura viene compensata dalla manutenzione costante. Facciamo qualche conto: il Bavaria 30 (9 metri), costa, in acqua, circa 75 milioni. Se l'acquirente lo lascia disponibile per il noleggio (sempre con la facoltà di riservarsi dei periodi d'uso), viene a «recuperare» una quota significativa della spesa sostenuta. Considerando tre anni il periodo ottimale di noleggio, sia per non deprezzare eccessivamente l'imbarcazione, sia per non avere costi di manutenzione troppo elevati, può recuperare intorno ai 13 milioni netti (cioè dopo aver pagato porto, assicurazione ed ogni altro onere) l'anno. In questo modo, «larsi la barca» può diventare un sogno un po' più realizzabile, soprattutto se ci si organizza con un gruppo di amici.

In tutte le autovetture, le ruote anteriori devono poter essere orientabili, in modo da consentire i cambiamenti di direzione. I dispositivi che rendono possibile l'operazione sono definiti «organi dello sterzo», riferendosi a quel complesso di organi, sospensioni anteriori e ruote compresse, che costituiscono l'avantreno del veicolo. Oggi, con la comparsa sul mercato delle autovetture a quattro ruote sterzanti, non è più del tutto corretto considerare come organi dello sterzo soltanto quelli dell'avantreno. Conviene, comunque, soffermarsi sull'avantreno classico, visto che le auto a quattro ruote sterzanti sono ancora una eccezione, anche se destinata, in qualche decina di anni, a trasformarsi in regola.

La conformazione, il dimensionamento e la disposizione di tutti i componenti dell'avantreno (ovvero la cosiddetta «geometria») hanno una influenza determinante sul comportamento su strada della vettura. Quando l'automobile percorre una curva, le ruote devono girare senza che si verifichino slittamenti di sorta. Esse devono cioè muoversi secondo degli archi di cerchio concentrici: questo vuol dire che gli assi di rotazione delle ruote si devono incontrare in un unico punto (che costituisce il centro di curvatura).

Gli organi della guida hanno il compito di consentire al conducente di fare sterzare le ruote direttrici del veicolo ma devono reagire in modo che, dopo il superamento di una curva, le ruote direttrici devono tendere a raddrizzarsi spontaneamente. Per ottenere questo «autoraddrizzamento» e per assicurare il migliore comportamento su strada della vettura, le case costruttrici intervengono con vari accorgimenti a seconda del tipo di macchina, vanando la «geometria» delle ruote direttrici. Nelle vetture con trazione posteriore le ruote direttrici a causa del «braccio a terra» - che è la distanza misurata al suolo tra l'asse del perno del fuso di snodo e la mezzera della ruota - distanza che si tende a ridurre al minimo perché tanto più è ridotta tanto maggiore è la governabilità della vettura e più corretta la funzionalità degli organi di direzione - presenta una leggera convergenza perché in conseguenza dell'attrito col manto stradale tendono ad «aprirsi». Al contrario se la trazione è anteriore, le ruote direttrici devono presentare una lieve divergenza perché essendo anche motori tendono a convergere.

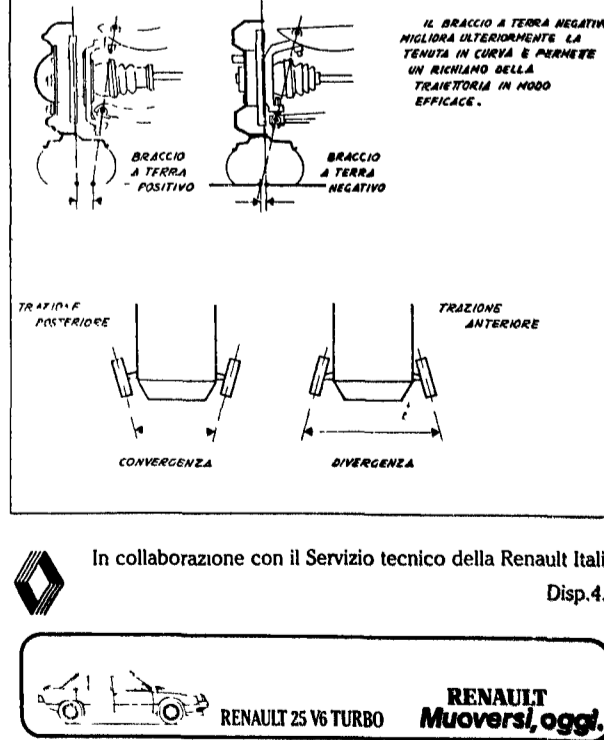
Ma torniamo agli organi dello sterzo. Essi sono costituiti dal volante con relativo piantone dalla «scatola dello sterzo» e da tutto l'insieme di leve e tiranti che collegano quest'ultima ai fusi a snodo sui quali girano le ruote. Nei carri agricoli e nei rimorchi per autocarri le ruote direttrici sono fissate alle due estremità dell'assale anteriore che è rigido ed è infulcrato centralmente per sterzare si fa ruotare tutto l'assale. Nelle autovetture invece per motivi di stabilità e di ingombro le ruote anteriori sono montate su due fusi collegati alla scatola guida per mezzo della trantenna in questo modo quando si ruota il volante si effettua la sterzata delle ruote modificando

CONOSCERE L'AUTO

Lo sterzo: l'avantreno e la sua geometria

solo la posizione dei fusi a snodo. Osservando un'automobile dal davanti si può notare che le ruote non sono perpendicolari alla strada ma presentano di norma una lieve inclinazione. In altre parole la distanza misurata in corrispondenza del margine superiore tra le due ruote anteriori è diversa da quella misurata nei punti in cui esse toccano il suolo. Anche i perni dei fusi a snodo non sono perfettamente verticali e paralleli ma visti di fronte risultano leggermente divergenti verso il basso e visti di lato presentano una certa inclinazione rispetto alla verticale.

Ma torniamo agli organi dello sterzo. Essi sono costituiti dal volante con relativo piantone dalla «scatola dello sterzo» e da tutto l'insieme di leve e tiranti che collegano quest'ultima ai fusi a snodo sui quali girano le ruote. Nei carri agricoli e nei rimorchi per autocarri le ruote direttrici sono fissate alle due estremità dell'assale anteriore che è rigido ed è infulcrato centralmente per sterzare si fa ruotare tutto l'assale. Nelle autovetture invece per motivi di stabilità e di ingombro le ruote anteriori sono montate su due fusi collegati alla scatola guida per mezzo della trantenna in questo modo quando si ruota il volante si effettua la sterzata delle ruote modificando



In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia
Disp. 4.1

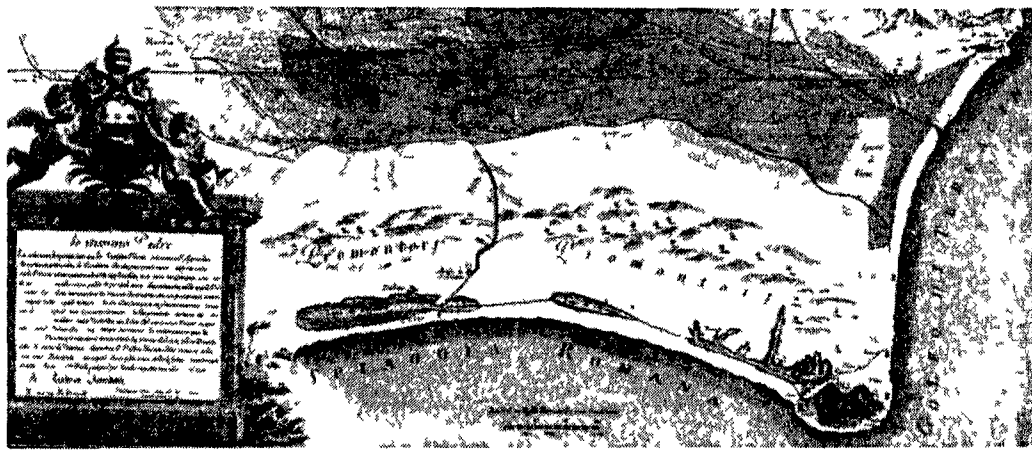
RENAULT 25 V6 TURBO **RENAULT Muoversi, oggi.**



A colloquio con Alfonso Moreno, un membro dell'equipe colombiana che ha realizzato il vaccino sintetico sperimentato con successo sull'uomo

La malattia provoca ancora tra i due e i tre milioni di vittime nei paesi del Terzo mondo. Ogni anno colpite 200 milioni di persone

Nella foto piccola il professor Manuel Patarroyo, il coordinatore dell'equipe colombiana. A destra, una mappa dell'Agro pontino negli anni in cui era infestato dalla malaria. Il disegno che riproduce la zanzara anofele è di Giulio Sansonetti



Malaria finalmente «knock out»

La malaria un fastidio per gli uomini dei paesi in via di sviluppo costretti a lunghe profughe quando si trovano a viaggiare nel Terzo mondo. Una spaventosa malattia per 200 milioni di persone che vivono in Africa, Asia e America latina ogni anno ne muoiono 2 o 3 milioni.

E proprio dall'America latina dalla Colombia arriva la notizia di una équipe di ricercatori che è riuscita a realizzare un vaccino contro la malaria. Il coordinatore del gruppo è l'immunologo trentanovenne Manuel Erik Patarroyo medico laureato a Bogotà specializzato poi negli Stati Uniti alla Rockefeller University e a Stoccolma. I ricercatori colombiani hanno già sperimentato il vaccino su un gruppo di soldati volontari.

Con quali risultati?

«L'80% dei vaccinati», spiega il dottor Alfonso Moreno, membro del gruppo di immunologi dell'ospedale di San Juan de Dios di Bogotà, coordinato dal dottor Manuel Patarroyo, «è stato immunizzato rispetto alla malaria». Un grande risultato. Soprattutto perché non viene da qualche ultramoderno ricchissimo e magari privato laboratorio americano ma dalla depressa Colombia quella conosciuta attraverso i racconti e le denunce di Garcia Marquez. Quella delle cronache quotidiane dei giornali.

«Sì, siamo molto orgogliosi di dimostrare che la Colombia non è solo commercio di cocaina non è il paese che vive di narcotraffico e contrabbando, ma ha risorse scientifiche di prima grandezza», dice gridando al telefono il dottor Moreno. Resta sicuramente un paese dove una efficiente e preparata équipe di ricercatori (una quarantina tra immunologi, medici chimici, batteriologi, fisici) può permettersi di accelerare al massimo i tempi di prova di un vaccino e passare nel giro di un anno dalla sperimentazione sulle scimmie a quella sull'uomo.

«Abbiamo iniziato a lavoro cinque anni fa», racconta il dottor Moreno, «su una colonia di 800 scimmie, *micos nocturnos*, una specie molto vicina all'uomo».

Nell'agosto scorso abbiamo pubblicato i risultati sul settimanale inglese Nature. Significava che i nostri studi erano stati valutati positivamente dai qualificatissimi comitati di consulenza della più prestigiosa rivista scientifica del mondo».

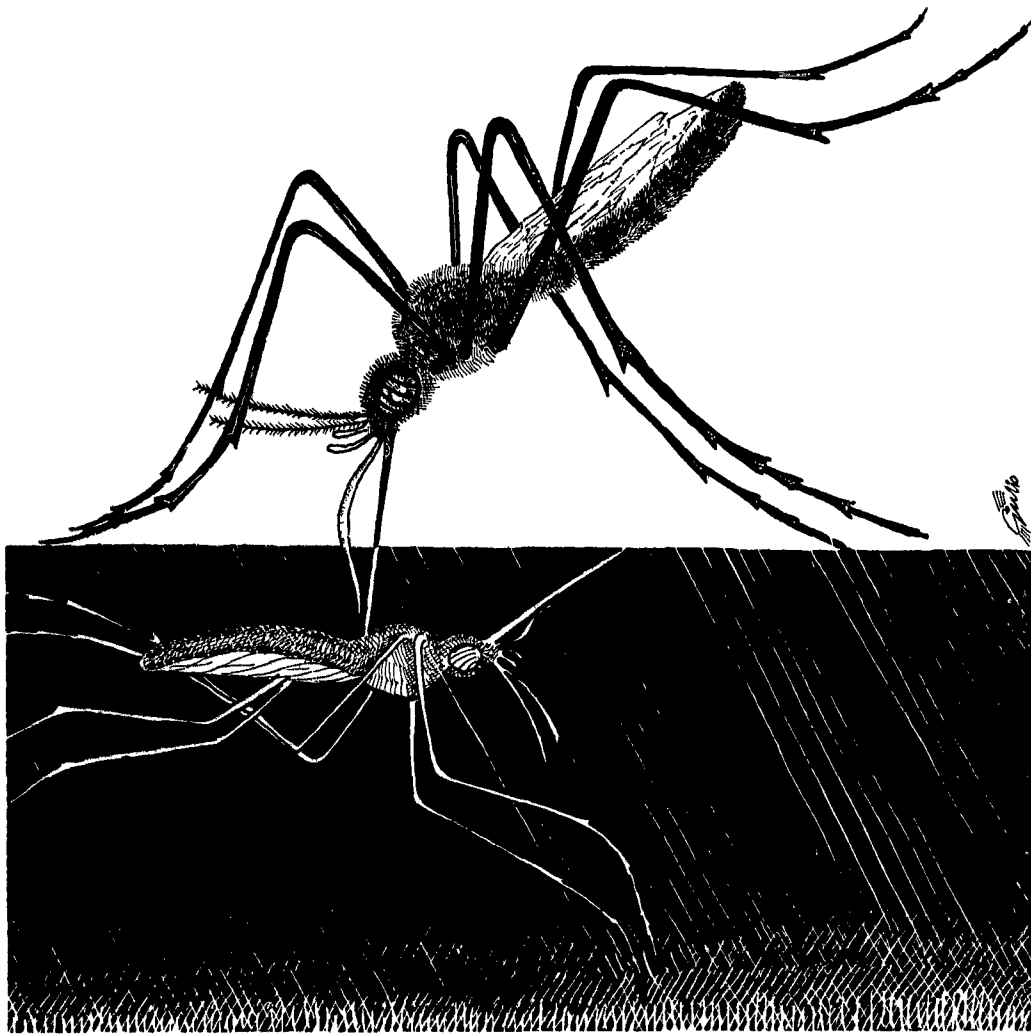
Il gruppo coordinato dal professor Patarroyo aveva iniziato a lavorare «con pochi fondi messi a disposizione dallo Stato e con il contributo di una associazione privata tedesca che lotta contro la lebbra». Dopo il primo successo nel settembre scorso è iniziata la sperimentazione su tredici volontari, tutti soldati dell'esercito colombiano. Cinque hanno ricevuto una versione del vaccino, altri quattro una seconda versione gli ultimi quattro sono serviti come gruppo di controllo quindi niente vaccino. A tutti è stato somministrato il plasmodio della malaria.

«Nel primo gruppo quattro persone su cinque hanno sviluppato gli anticorpi necessari a respingere l'infezione. Nel secondo gruppo due persone si sono dimostrate capaci di controllare lo sviluppo della malattia. Nel complesso, un ottimo risultato. Sinora i vaccini provati in altri paesi avevano sviluppato una protezione massima del 30%. I soldati facevano parte di un gruppo ben più numeroso: 109 volontari via via selezionati per trovare quella dozzina di persone che non avessero alle spalle parenti stretti provenienti dalle zone del nostro paese in cui la malaria è endemica».

La malaria è una malattia che colpisce 200 milioni di persone ogni anno nel mondo. E ne uccide 2 o 3 milioni. Cacciata dalle zone ricche del pianeta, figlia delle grandi paludi e di una agricoltura arretrata, è oggi endemica in vastissime aree del pianeta, quasi esclusivamente nei paesi del Terzo mondo: Asia, Africa e America latina. E proprio in uno di quelli che con un eufemismo viene

chiamato paese in via di sviluppo, la Colombia, un gruppo di immunologi ha realizzato un vaccino sintetico contro la malaria. E l'ha già sperimentato con successo sull'uomo. Entro due tre anni potrebbe partire una grande campagna di vaccinazione di massa. Ne parliamo con il dottor Alfonso Moreno, dell'ospedale di San Juan de Dios di Bogotà.

ROMEO BASSOLI



E chi sceglierà questa popolazione? «Sara il servizio di rabiliazione nazionale a farlo. Certo da noi non scarseggiano gruppi di popolazione con queste caratteristiche. Ai confini con l'Amazzonia vi sono aree vastissime di paludi dove il plasmodio impazza dalla notte dei tempi».

Quanto tempo occorrerà perché il vaccino entri in commercio sempre nel caso in cui si riveli efficace? «Occorreranno almeno due o tre anni di sperimentazione poi si vedrà».

Ma chi avrà la proprietà del vaccino? Costituirà una società privata che lo commercializzerà? «Noi non metteremo il vaccino a disposizione di tutti gli Stati che vorranno utilizzarlo per vaccinare le proprie popolazioni. Siamo orgogliosi di essere i primi a raggiungere l'obiettivo su cui lavorano oltre trenta gruppi nel mondo. E questo ci basta».

Entriamo un po' nel dettaglio di questo vaccino. Come è stato realizzato? «Bisogna partire dal ciclo della malaria. Esiste una prima fase, la puntura dell'insetto e il passaggio dello sporozito dalla saliva della zanzara all'uomo. Si sta lavorando soprattutto negli Stati Uniti (e anche in Italia in particolare). I Eni ricerche ndr) ma le prime prove sperimentali hanno dato i risultati deludenti. Poi c'è una seconda fase quella in cui il parassita dopo una settimana di permanenza nel fegato entra nel circolo sanguigno. Qui gli antigeni del parassita sono complessivamente diversi da quelli che erano presenti otto giorni prima. La risposta del sistema immunitario umano è diversa e diversa è quindi l'eventuale vaccino. Ecco noi abbiamo lavorato su questa fase dell'infezione».

Avete quindi scoperto le proteine responsabili del contatto tra il plasmodio della malaria e i globuli rossi?

«Abbiamo identificato tre frammenti di proteine quelli più variabili. Probabilmente decisivi per la penetrazione dell'agente infettivo nei globuli rossi. Una volta trovati li abbiamo ri-

prodotti per via sintetica, non tramite ingegneria genetica. Queste molecole sintetiche mimano il comportamento del plasmodio e inducono il corpo umano a sviluppare anticorpi. Il risultato è che il plasmodio non riesce a penetrare nei globuli rossi».

Il futuro della ricerca

Dunque si tratta in qualche modo di un vaccino «parziale», in grado di agire solo su uno delle tre fasi della malaria (esiste una terza fase quella in cui la zanzara si infetta pungendo l'uomo ammalato). Quali prospettive ha un vaccino di questo tipo? Per il professor Mario Coluzzi, direttore dell'Istituto di parassitologia dell'Università di Roma, il futuro appartiene a un vaccino in grado di intervenire su tutte e tre le fasi della malattia. Si dovranno quindi integrare gli studi e le ricerche di tutti i gruppi al lavoro nel mondo. «Usare un solo vaccino che agisce sulla seconda fase dell'infezione», spiega il professor Coluzzi, «può infatti aprire un problema rilevante. Le persone vaccinate continuerebbero infatti ad avere il plasmodio in circolo nel corpo senza avvertire però i sintomi della malattia. E quindi non userebbero farmaci contro l'agente infettivo. Questa situazione porterebbe paradossalmente al plasmodio di infettare più facilmente la zanzara che punge l'uomo vaccinato e così alla fine l'epidemia si diffonderebbe con maggiore facilità». Restano poi aperti i problemi della «memoria immunologica», in pratica della durata nel tempo dell'efficacia del vaccino. Una «memoria» limitata a un anno o poco più renderebbe complesso vaccinare popolazioni di milioni di persone.

«Del resto», spiega il dottor Moreno, «tutte le altre armi chimiche usate finora contro la malaria hanno fallito. Non ci resta che il vaccino. Siamo condannati a scoprirlo».

Iniziata la fase 2

Ora dopo questo successo come pensate di proseguire?

«Siamo entrati in quella che l'Organizzazione mondiale della sanità definisce la fase 2. Dobbiamo valutare l'impatto epidemiologico di questo vaccino. Ci serve una popolazione sufficientemente grande in una zona di malaria e provare su questo test il vaccino».

Le atroci paludi dell'Agro pontino

«Le acque dirompenti dalla clostra del monti Volsci Lepini ed Ausoni recano il tragico disordine onde la pianura impudica discende nella palude mortifera. Metà della popolazione presente è colpita dalla malaria che miete una vita ogni 138 persone». Così un cronista dell'epoca descriveva la situazione dell'Agro romano e pontino. Era il 1930. Oggi in Italia la malaria è pressoché scomparsa ma nel mondo vi sono ancora 125 milioni di malarici, di cui 100 milioni nell'Africa tropicale. Tra i due e i tre milioni di persone muoiono annualmente uccisi dalla malattia soprattutto in Africa. In altre regioni come l'America latina l'Asia sudorientale e l'Oceania la «febbre palustre» continua ad essere endemica.

Fu Laveran nel 1880 a scoprire i parassiti della malaria in protozoi del genere *plasmodium* inoculati dalle zanzare anofele. Quattro tipi di plasmodio che causano tre differenti varietà di febbre: la terzana la quartana e la malarica o maligna dal decorso spesso mortale. Prima di allora la credenza popolare attribuiva il contagio ai vapori maledoranti esalati dalla vegetazione delle paludi (di qui il termine

«mala aria») e ritenevano che la malattia venisse trasmessa attraverso il respiro. Altri suggerivano ipotesi ancora più stravaganti non molto dissimili da quelle di don Ferrante sulla peste. Così nella degradazione del paesaggio agrario nello spopolamento nell'incidenza sulla vita familiare e collettiva nell'andamento demografico nella cultura contadina e nelle conoscenze mediche la malaria continuò a restare nelle campagne romane dell'800 ma anche in altre regioni italiane una protagonista temibile quanto sconosciuta.

L'Agro romano e pontino era il regno del latifondo due milioni di ettari di terreni concentrati nelle mani di un piccolo numero di proprietari. «E di questi proprietari», scriveva l'economista Ghino Valenti a fine secolo, «quelli che posseggono soltanto due o tremila ettari sono addirittura un caso eccezionale».

«Residenti a Roma», annotano Alessandro Pastore e Paolo Sorcinelli nel bel volume Sanità e società, «i proprietari aristocratici e quelli borghesi che si affacciarono progressivamente ai primi percepivano pigramente le cospicue rendite degli affitti

per i pascoli transumanti e quelle corripse dai famigerati mercanti di campagna. Erano questi, come è noto, i grandi affittuari che circondati dalla folta gerarchia di fattori di giardacasi di capocchia di botteghe di vaccai di cavallieri e di buttieri armati conducevano per lo più le immense tenute dell'Agro garantendo altresì la sorveglianza dei coloni dei gutti e delle migliaia di stagionali che si riversavano periodicamente nell'Agro nei mesi più pericolosamente infestati dalla malaria».

Scriveva un giornalista tedesco in viaggio nella palude nel 1896 ricalcando impres-

tagonista indiscusso della malattia nel nostro paese fu l'Agro pontino gli anni peggiori il 1818 e il 1831. Recentemente alla malaria gli scienziati hanno fatto risalire la diffusione di un'altra gravissima malattia ereditaria l'anemia mediterranea discendente dalla microcitemia

appartiene l'intero paese e che si godono il denaro a Roma o a Parigi».

«A Maccarese ci stai per le spese», ripete un proverbio diffuso nell'Agro romano per indicare la pericolosità dell'area costiera a ponente di Roma e per sottolineare gli elevati costi medici dei residenti. Campo morto era il nome di una vasta zona infestata dalla «mala aria», mentre Ferra-namorta era chiamata un'altra lugubre località compresa fra Ponte Rotto e Pizzo di Chiodo.

L'anno di più violenta impennata epidemica - ritencono Pastore e Sorcinelli - fu senza dubbio il 1818 quando nell'ospedale Santo Spirito si registrarono tra i nove mesi di luglio agosto e settembre seimila casi di febbre intermittente. Altro tanto grave fu l'epidemia del 1831 durante la quale furono colpite dalla malaria anche quelle comunità che tradizionalmente erano considerate immuni dall'infezione. Negli stessi anni del resto a Roma venivano abbandonati molti quartieri limitrofi alla città e il Papa preferiva restare nella più sicura ana del Vaticano anche in estate piuttosto che trasferirsi al Quirinale.

Fino ai primi anni dell'Ottocento le cure erano pressoché inesistenti. Nel 1638 era stata introdotta in Europa la corteccia di china estratta dal fusto e dai rami di alcune rubiacee del genere cinchona. Ma solo nel 1820 due farmacisti Pelletter e Caventian, isolarono la cinchonina e ne misero in commercio il sale come febrifugo con il nome di chinino. La sua importanza in medicina sarebbe diventata presto notevolissima perché per molto tempo avrebbe rappresentato l'unico rimedio contro la malaria. Erano i tempi del «chinino di Stato», venduto nelle tabaccherie e preso anche da molti reduci della prima guerra mondiale che la malaria li avevano contratta nel fango delle trincee. Recentemente gli scienziati hanno scoperto che alla «febbre palustre» vanno addebitate anche altre conseguenze. Nel corso di una lunga evoluzione genetica nelle zone malariche sono state selezionate popolazioni microcitemiche con globuli rossi piccoli per difendersi dall'infezione. E la microcitemia avrebbe poi originato migliaia di portatori sani dell'anemia mediterranea ereditata in forma grave quando il gene alterato è presente in entrambi i genitori.